

ORE 12

Anno XXVII - Numero 225 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

CENTRO STAMPA
ROMANO

- Manuale pubblicitario e periodico su abbonamento con il numero 1000
- Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
10138/10139 - Tel. 06/4781111

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo uno studio della Cgia cittadini e imprese sono sommersi ogni anno da 35mila pagine di norme europee, nazionali e regionali

Burocrazia shock

Al netto della legislazione europea e di quella regionale, tra Dpcm, leggi, decreti, ordinanze ministeriali, delibere, determine, circolari, comunicati, etc., nel 2024 l'Istituto Poligrafico e la Zecca dello Stato Spa hanno pubblicato 305 Gazzette Ufficiali a cui vanno sommati 45 Supplementi ordinari e straordinari. Complessivamente questi 350 documenti sono costituiti da 35.140 pagine.

Se quest'ultime fossero state stampate, il peso raggiunto da questa montagna di carta ammonterebbe a 84 chilogrammi. Se, inoltre, avessimo messo queste Gazzette l'una sopra l'altra, otterremmo una pila di carta alta oltre un metro e 90 centimetri. Infine, considerando un tempo



medio di 5 minuti a pagina, una persona che si dedicasse a leggerle tutte con attenzione impiegherebbe 366 giorni lavorativi, praticamente un

anno (con sabati e domeniche incluse). A far di conto è stata, in uno dei suoi consueti studi la Cgia.

Servizio all'interno

Più credito
alle famiglie
e meno
alle imprese

*Studio Unimpresa
sui finanziamenti bancari*



Il totale dei finanziamenti bancari al settore privato in Italia, cioè imprese e famiglie, evidenzia un quadro di sostanziale stabilità, con variazioni contenute ma significative nella composizione interna. E' quanto si legge in uno studio di Unimpresa. Sommando i due comparti, si passa da 1.259,7 miliardi di euro ad agosto 2024 a 1.275,4 miliardi ad agosto 2025, con un incremento complessivo di circa 15,7 miliardi di euro, pari a una crescita dell'1,2%. L'aumento è trainato quasi interamente dalla componente delle famiglie consumatrici, che registrano un'espansione costante e strutturale, mentre le società non finanziarie mostrano un andamento sostanzialmente stagnante, con un lieve incremento di carattere prevalentemente tattico e non legato a nuovi investimenti: i finanziamenti a questo comparto passano da 597,7 miliardi di euro ad agosto 2024 a 600,2 miliardi ad agosto 2025, con un aumento di appena 2,5 miliardi, pari a +0,4%.

Servizio all'interno

PACE DURATURA? La speranza è l'ultima a morire ma...

Mentre sembra che un accordo tra Hamas e Israele sia stato raggiunto tra le parti, l'intero mondo sta tirando un sospiro di sollievo. La carneficina in atto a Gaza potrebbe essere definitivamente finita e tutto lascerebbe pensare che si possa aprire una nuova era per il Medio Oriente. Purtroppo le cose non sono così semplici come si vorrebbe far apparire. L'attenzione internazionale è stata, comprensibilmente, focalizzata sui tragici avvenimenti di Gaza ma il problema dei rapporti tra israeliani e palestinesi è ben lontana dall'aver trovata una soluzione conclusiva. Trump ha tutto l'interesse ad annunciare come ha fatto nella conferenza stampa con Netanyahu che nell'area si aprirà una



nuova situazione di pace ma, nonostante ognuno di noi lo auspichi, le difficoltà su quel cammino sono ancora tante ed è molto difficile intravedere un punto di arrivo sicuro, visto che le questioni più spinose restano irrisolte.

Dario Rivolta all'interno



ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

Pace duratura? La speranza è l'ultima a morire ma...



di Dario Rivolta (*)

Mentre sembra che un accordo tra Hamas e Israele sia stato raggiunto tra le parti, l'intero mondo sta tirando un sospiro di sollievo. La carneficina in atto a Gaza potrebbe essere definitivamente finita e tutto lascerebbe pensare che si possa aprire una nuova era per il Medio Oriente. Purtroppo le cose non sono così semplici come si vorrebbe far apparire. L'attenzione internazionale è stata, comprensibilmente, focalizzata sui tragici avvenimenti di Gaza ma il problema dei rapporti tra israeliani e palestinesi è ben lontana dall'aver trovata una soluzione conclusiva. Trump ha tutto l'interesse ad annunciare come ha fatto nella conferenza stampa con Netanyahu che nell'area si aprirà una nuova situazione di pace ma, nonostante ognuno di noi lo auspichi, le difficoltà su quel cammino sono ancora tante ed è molto difficile intravedere un punto di arrivo sicuro, visto

che le questioni più spinose restano irrisolte. Meglio poco che niente, dirà qualcuno, e certamente una pace a Gaza era indispensabile per poter pensare al futuro e dare sollievo alle popolazioni vittime di morti e distruzioni. Tuttavia, sarà davvero pace per lungo tempo? Cominciamo dai contenuti dell'accordo: Hamas restituirà gli ostaggi e, in cambio, gli israeliani libereranno più di un migliaio di prigionieri palestinesi. L'esercito di Israele comincerà il ritiro dalla Striscia e Hamas dovrà contemporaneamente disarmarsi completamente. Un futuro Governo sarà "tecnocratico" e controllato da un'equipe coordinata dallo stesso Trump con l'aiuto di Blair. La sicurezza sarà garantita dagli USA ma sarà gestita da una forza arabo-internazionale. In un futuro non precisato si terranno locali elezioni e saranno allora gli stessi palestinesi a gestire quel territorio. Vediamo come e perché si è arrivati a questa intesa condivisa da tutti gli Stati della zona.

Israele autorizza l'invio di aiuti umanitari a Gaza L'Onu pronta a far partire la missione da domenica

Le Nazioni Unite hanno ottenuto il via libera da parte di Israele per iniziare la distribuzione di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza a partire da domenica. Lo ha riferito un funzionario dell'Onu, che ha chiesto l'anonimato per poter discutere dettagli non ancora resi pubblici. La notizia è stata riportata dall'Ap online.

Secondo le informazioni diffuse, il primo carico comprenderà 170.000 tonnellate di beni di prima necessità - tra alimenti, medicinali e materiali igienico-sanitari - già stoccati nei Paesi confinanti, in particolare Giordania ed Egitto, in attesa dell'autorizzazione ufficiale per il transito. Il responsabile umanitario delle Nazioni Unite, Tom Fletcher, ha sottolineato che negli ultimi mesi l'ONU e i suoi partner sono riusciti a fornire appena il 20% dell'assistenza necessaria per rispondere alla crisi umanitaria nella Striscia. "Dopo l'accordo di cessate il fuoco annunciato mercoledì, è fondamentale che tutti i valichi di accesso vengano riaperti per garantire un flusso di aiuti su scala molto più ampia", ha dichiarato. Fletcher ha presentato un piano umanitario di 60 giorni volto a portare assistenza immediata alla popolazione civile. L'operazione prevede: la consegna di 170.000 tonnellate di cibo, medicine e forniture essenziali, il ripristino dei sistemi sanitari, idrici e igienici, il potenziamento dell'aiuto alimentare per 2,1 milioni di persone, la riapertura di scuole temporanee per 700.000 bambini, il sostegno economico diretto a 200.000 famiglie e misure di protezione dedicate in particolare a donne e minori.

Il funzionario Onu ha ribadito che la riuscita della missione dipende da tre fattori chiave: disponibilità di carburante, corridoi umanitari sicuri e protezione per gli operatori sul campo. Nonostante la portata dell'iniziativa, al momento è stato raccolto solo il 28% dei 4 miliardi di dollari necessari per finanziarla. Fletcher ha quindi lanciato un appello urgente ai donatori internazionali affinché "agiscano rapidamente per evitare una catastrofe umanitaria ancora più grave".

Dire

Le pressioni di Trump su Netanyahu erano diventate sempre più forti e, soprattutto dopo la fallita operazione del bombardamento israeliano a Doha, gli americani non potevano più permettersi una destabilizzazione ancora più grave dell'area medio-orientale. Da parte sua, Hamas era devastata militarmente, sentiva crescere un'osti-



L'Idf si ferma nella Striscia ma colpisce in Libano



"L'Idf ha colpito e smantellato le infrastrutture terroristiche di Hezbollah nella zona del Libano meridionale, dove erano presenti macchinari utilizzati per ricostruire le infrastrutture terroristiche nell'area in cui si trovavano". E' quanto rendono noto su Telegram le forze armate israeliane. "L'organizzazione terroristica Hezbollah continua i suoi sforzi per ricostruire le infrastrutture terroristiche in tutto il Libano, sfruttando cinicamente la popolazione libanese come scudi umani - aggiunge l'Idf - La presenza dei macchinari e l'attività di Hezbollah nella zona costituiscono una violazione degli accordi tra Israele e Libano. L'Idf continuerà ad operare per rimuovere qualsiasi minaccia allo Stato di Israele". Il presidente libanese Joseph Aoun ha condannato gli attacchi notturni di Israele, nei quali sono state colpite "strutture civili, con il bilancio di un morto". "Ancora una volta, il Libano meridionale è stato bersaglio di un'aggressione israeliana odiosa contro installazioni civili, senza giustificazione né pretesto", ha dichiarato Aoun. "La gravità è che avviene dopo l'accordo di cessate il fuoco a Gaza".

Red

vinare i buoni rapporti che questi Stati vorrebbero mantenere con gli USA. Per Israele la continuazione del conflitto stava diventando un onere economico insostenibile, una delegittimazione mondiale sempre più diffusa e la popolazione israeliana maggiormente ostile al Governo e alla guerra. Senza contare che anche nell'IDF la contrarietà al proseguimento delle operazioni cresceva in modo evidente. Oltre

lità popolare nei confronti del suo comportamento ed era ormai evidente che anche il possesso di ostaggi non avrebbe portato Israele alla cessazione delle ostilità o a un compromesso. Nel frattempo, stavano aumentando le pressioni di Qatar, Egitto e Turchia sulla stessa Hamas affinché si andasse verso una qualche soluzione soprattutto per non ro-

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

a tutto ciò, accettando il patto Netanyahu avrebbe potuto, durante le prossime elezioni, vantare di aver raggiunto tutti (o quasi) i suoi obiettivi: Hamas disarmata e fuori da ogni futuro Governo locale, ostaggi liberati, un Governo tecnocratico internazionale, una zona cuscinetto a Gaza, Hezbollah praticamente eliminata e armamento nucleare (ipotetico) dell'Iran fuori gioco. Inoltre, le pressioni americane cui non era più possibile sottrarsi, davano al Primo Ministro la possibilità di giustificarsi con gli alleati estremisti nel suo Governo per "dover" rinunciare a una occupazione e ai futuri insediamenti ebraici nella Striscia.

Ecco però nascere gli interrogativi e la possibilità che, pur avendo concordato le linee generali, si cominci ora a contrattare sugli aspetti applicativi. Hamas potrà impegnarsi a una qualche forma di disarmo ma la sua ragion d'essere fondamentalmente integralista e anti israeliana, il suo permanente desiderio di influenzare il futuro di Gaza e la permanenza dell'IDF, seppur parziale e ufficialmente temporanea, daranno ai terroristi le scusanti per non rinunciare del tutto alle armi. Se così sarà anche l'IDF avrà un motivo in più per rallentare o rinunciare al ritiro delle truppe. Da parte dei governi arabi che dovrebbero prendersi carico della sicurezza ci potranno allora essere ragioni per non inviare i loro militari, almeno fino a che ogni forma di ostilità armata non sarà del tutto scongiurata nella Striscia. Di certo nessun Governo arabo vorrebbe trovare i propri soldati in mezzo a un fuoco incrociato se il conflitto dovesse riaprirsi. Il problema più grave rimane però quello del futuro Stato Palestinese contro cui Netanyahu si è dichiarato apertamente. Se tale Stato non nascerà come realtà autonoma e indipendente il conflitto tra le due popolazioni, israeliana e palestinese, non sarà certo sopito e la tensione continuerà, ridando fiato agli estremisti di entrambe le parti. Ma quale Stato Palestinese sarà mai possibile vista l'attuale situazione? In Israele, anche chi vi era favorevole fino alla strage del 7 ottobre oggi non lo vuole più accettare perché teme che possa diventare un luogo di partenza per futuri terroristi e, pur contestando l'attuale maggioranza per tanti altri motivi, si trova d'accordo con

Netanyahu nel non volerlo. Inoltre, gli insediamenti di coloni israeliani abusivi in Cisgiordania sono diventati così numerosi (e violenti) e si sono espansi a macchia di leopardo anche, e volutamente, per rendere quasi impossibile la costituzione di una qualunque organizzazione statale. Nel 2024 Israele si è appropriato di più terra in Cisgiordania che nei precedenti 20 anni messi insieme. Non si può dimenticare che dopo gli eventi del 2003 Trump non ha fatto nulla per impedire l'espansione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e, anzi, ha persino revocato le sanzioni che Biden aveva imposto contro la violenza dei coloni, di fatto legittimandole. Tutti gli osservatori sono ora convinti che la soluzione dei Due Stati sia praticamente impossibile, almeno nel breve periodo. Purtroppo, anche la soluzione di un unico Stato ove convivano con uguali diritti ebrei e arabi sembra fuori portata. Di là dalla reciproca sfiducia, un ostacolo non minore è la Legge Fondamentale (in Israele, come in Gran Bretagna, non esiste una Costituzione) votata nel 2018 dalla Knesset che definisce Israele quale Stato degli ebrei ("casa nazionale del popolo ebraico") e quindi riduce chi non lo è a cittadino di serie B. Siamo ben lungi, quindi, dall'aver raggiunta la "pace definitiva" in Medio Oriente che Trump aveva annunciato. Eppure, la speranza è sempre l'ultima a morire e, almeno per ora, dobbiamo accontentarci di una tregua che consentirà per un qualche tempo che gli abitanti della Striscia non soffrano più la fame, che troveranno ancora una qualche possibile residenza stabile e che non dovranno, ce lo auguriamo, temere di essere seppelliti dalle bombe.

() Già deputato, è analista geopolitico ed esperto di relazioni e commercio internazionali*

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Si prepara il dispiegamento di una forza multilaterale
Già arrivati i primi soldati Usa



Dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco tra Israele e Hamas, nella Striscia di Gaza cresce l'attesa per la riapertura dei valichi di frontiera e l'ingresso degli aiuti umanitari alla popolazione. Nel frattempo, il ritiro dell'Idf pone la questione della sicurezza con diversi Stati che hanno dato la disponibilità a inviare forze di peacekeeping. Di questo si è parlato nella puntata del 10 ottobre di "Numeri", approfondimento di Sky TG24 Intanto primi arrivi in Israele dei 200 soldati Usa incaricati di supervisionare il cessate il fuoco a Gaza. Lo ha riferito ABC News, citando due funzionari, secondo i quali i soldati arriveranno tra oggi e domani, in aereo dagli Stati Uniti e da altre basi in Medio Oriente. A loro il compito di contribuire alla creazione di un centro di controllo congiunto e poi integrare tutte le altre forze di sicurezza che entreranno a Gaza, contribuendo anche al collegamento con l'esercito israeliano. Non previsto invece che i soldati Usa si rechino a Gaza. E anche l'Italia si muove e riprenderà il suo ruolo nell'imminente riapertura della missione civile Eubam-Rafah, al confine tra Egitto e Striscia di Gaza, nata su proposta di Israele e dell'Autorità Palestinese ormai 20 anni fa, nel 2005, per essere bloccata due anni dopo e poi riattivata brevemente lo scorso gennaio, nel pieno della guerra che ha distrutto la Striscia di Gaza. Va detto che

Red

Hamas vuole liberi Barghouti e Saadat



Hamas continua a insistere sui mediatori per ottenere la scarcerazione di alcuni leader palestinesi detenuti in Israele, tra cui Marwan Barghouti e Ahmad Saadat, la cui liberazione non è stata concordata nelle trattative per il cessate il fuoco. Lo ha dichiarato ad Al Jazeera un alto funzionario della fazione islamista, Mousa Abu Marzouk. "Il movimento sta insistendo sulla loro liberazione e i negoziati sono ancora in corso", ha detto Marzouk. Hamas aveva in precedenza diffuso un comunicato nel quale assicurava il rispetto della "fase uno" del piano di pace, che prevede la consegna degli ostaggi israeliani a Gaza, vivi e morti. Abdullah Barghouti, Hassan Salama, Ibrahim Hamed e Abbas al-Sayyed figurano tra gli altri prigionieri di rilievo di cui Hamas chiede la scarcerazione.

CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★ **Stampa riviste e cataloghi**

★ Progetti grafici, bigliettini da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI

Trump contro Pechino: "Dazi al 100% dal 1 di novembre"



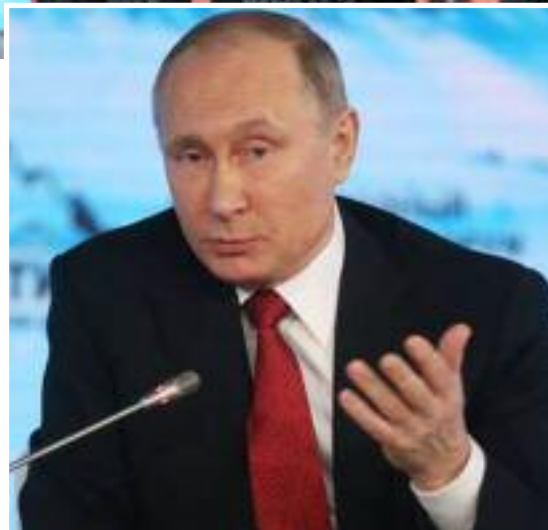
Il presidente Usa Donald Trump ha annunciato ulteriori dazi del 100% sulla Cina a partire dal primo di novembre. In un post sul suo social Truth, il leader della Casa Bianca ha annunciato anche che dal primo novembre imporrà controlli all'export di software essenziale. "Gli Stati Uniti imporranno dazi del 100% sulla Cina, oltre a qualsiasi tariffa che stanno attualmente pagando", ha detto Trump. Torna in tutto il mondo, così, l'incubo di una rinnovata e ancor più violenta guerra dei dazi tra gli Stati Uniti e la Cina. Una guerra che riguarda anche l'Europa, non solo da un punto di vista commerciale ma anche finanziario: le Borse del Vecchio Continente hanno chiuso in calo e i titoli delle auto in picchiata. Affonda anche Wall Street. L'attacco alla Cina è arrivato a poche ore da un altro post, con cui il tycoon aveva lanciato un avvertimento. "Sto valutando un massiccio aumento dei dazi sui prodotti cinesi in arrivo negli Stati Uniti", aveva scritto sempre su Truth. Poi aveva accusato Pechino di "atti ostili". Il riferimento è ad alcune "lettere inviate" dalla Cina "a Paesi in tutto il mondo che minacciano controlli sulle esportazioni". Questa settimana la Cina aveva annunciato nuove restrizioni alle esportazioni di minerali delle terre rare, componenti fondamentali di prodotti che vanno dai semiconduttori ai veicoli elettrici e ai caccia a reazione, specificando in particolare che le licenze relative a determinati contratti

Putin: la Russia sta sviluppando nuove armi nucleari

Di Giuliano Longo

Vladimir Putin ha affermato che Mosca prevede di annunciare presto una nuova arma che sta sviluppando e testando per il suo vasto arsenale nucleare, il secondo dopo gli Stati Uniti, e ha avvertito che è in corso una corsa agli armamenti. Ciò avviene mentre il nuovo trattato Start tra Stati Uniti e Russia che limita le nuove armi nucleari, scadrà nel febbraio 2026 e le tensioni con l'alleanza NATO stanno aumentando notevolmente a causa della guerra in corso in Ucraina. C'è un rischio crescente di uno scontro diretto tra Russia e NATO. Gli alleati occidentali accusano la Russia di gravi violazioni dello spazio aereo, sabotaggi, attacchi informatici e altro ancora, cosa che Mosca nega, ma entrambe le parti definiscono il conflitto una forma di guerra, più o meno ibrida non conta. "La sofisticazione dei nostri sistemi di deterrenza nucleare - ha detto Putin - è superiore a quella di qualsiasi altro stato dotato di armi nucleari" secondo quanto riporta l'agenzia di stampa statale Tass. "E - aggiunge - stiamo sviluppando tutto questo molto attivamente". Lo ha affermato intervenendo all' conferenza stampa a Dushanbe, in Tagikistan, al termine di un vertice degli ex stati sovietici e ha aggiunto: "Tutto ciò di cui ho parlato negli anni scorsi sta progredendo: lo stiamo portando alla perfezione". Il

di esportazione saranno concesse caso per caso. La Cina ha un quasi monopolio sulla capacità di lavorazione dei minerali delle terre rare, il che le conferisce un vantaggio commerciale incomparabile. In un



Cremlino aveva dichiarato che avrebbe rispettato gli obblighi del New START per un anno dalla sua scadenza. Il presidente Donald Trump ha risposto positivamente, definendolo una "buona idea", ma non esiste un nuovo accordo formale

messaggio pubblicato sul suo social network Truth Social, il presidente Usa ha dichiarato che sarà costretto a "contrattaccare sul piano finanziario" contro le decisioni di Pechino. "Non è possibile che alla Cina

pronto a prorogare o sostituire il trattato. Secondo la Federazione degli Scienziati Americani, la Russia possiede un inventario totale di 5.459 testate nucleari, di cui 1.718 dispiegate. Gli Stati Uniti ne possiedono 5.177, di cui 1.770

venga permesso di tenere il mondo 'prigioniero', ma questo sembra essere stato il loro piano per un bel po' di tempo", così il presidente Trump ha commentato la decisione della Pechino. Trump ha accusato la

dispiegate, in terrificante equilibrio nucleare. Nel suo discorso, Putin ha anche affermato che "è effettivamente in corso una certa corsa agli armamenti" nel mondo, e ha avvertito che "alcuni Paesi si stanno preparando per i test" di armi nucleari, senza specificare quali, ma non è escluso un indiretto riferimento all'Iran. Ma questo è ben noto anche agli esperti nonostante "ci sia sempre la pericolosa tentazione di verificare l'efficacia del carburante da combattimento immagazzinato nei missili per molti, molti anni", ha detto Putin alla Tass.

"Tutto viene simulato al computer e gli specialisti ritengono che sia sufficiente, ma alcuni di loro ritengono necessario effettuare test reali, su larga scala. E in alcuni Paesi, per

Cina di aver "silenziosamente ammassato in una sorta di posizione di monopolio" sia i magneti permanenti, sia le terre rare, in "una mossa piuttosto sinistra e ostile". Red

ESTERI

quanto ne sappiamo, stanno prendendo in considerazione questa possibilità e addirittura si stanno preparando."

"Ecco perché - ha continuato - ho detto che se altri condurranno dei test, faremo lo stesso. È un bene o un male? Dal punto di vista della sicurezza, è un bene. Dal punto di vista generale, legato alla deterrenza e alle azioni volte, se non a ridurre, a contenere la corsa agli armamenti, probabilmente non è un male. In questo stesso contesto, abbiamo proposto di prorogare il nuovo Trattato START per almeno un anno. Lasciamo che tutti ci pensino."

Un messaggio chiaro e minaccioso secondo il quale la Russia non è disposta a farsi gradualmente strangolare dall'Occidente europeo e forse americano, ma è anche una porta aperta a Trump, ben informato della situazione.

Il nodo riguarda l'Ucraina ormai disposta a proseguire, come la Russia, il conflitto grazie all'aumento ulteriore del sostegno occidentale e prevalentemente Europeo, ormai pronta all'affondo in territorio russo grazie ai nuovi missili di Trump

Così russo mentre le strutture energetiche russe vengono continuamente attaccate, la risposta di Mosca è quella di una continua salva di missili e droni su quelle ucraine.

Quello che viene forse sottovalutato è l'impiego di armi atomiche tattiche, meno distruttive, ma preludio a una guerra atomica generalizzata. Questa Quello recente impenata di escalation non salva nessuno, nemmeno la Russia, occorre impostare una politica non fatta di minacce, ma di compromessi, che la debole Europa della von der Leyen (la quale militarmente conta ben poco) non è disposta ad accettare in funzione di un riarmo europeo che non che non può fondarsi solo copertura nucleare di Francia e Regno Unito senza il supporto americano.

D'altra parte bastano pochi ordigni per decretare la fine della civiltà e non credere alle minacce russe può essere fatale per le elites di potere europee, ma per non per i popoli che governano, compreso quello russo

Il Papa ai vescovi Usa: "Denunciate le politiche migratorie di Trump"

Denunciare con forza la stretta anti-immigrati di Donald Trump. Questa la direttiva che Papa Leone avrebbe rivolto mercoledì ai vescovi connazionali in visita al Vaticano, definendola "una questione che lo preoccupa personalmente".

A riferirlo sono alcuni dei partecipanti all'incontro a porte chiuse, che ha riunito esponenti del clero e operatori sociali in gran parte provenienti dal confine meridionale USA-Messico, anche se finora la Santa Sede non ha confermato ufficialmente la notizia né rilasciato dichiarazioni in merito al meeting. Secondo l'agenzia Reuters a Prevost sarebbero state recapitate decine di lettere scritte da immigrati che documentano la paura di essere deportati da un giorno all'altro a causa della stretta dell'amministrazione di Trump sui clandestini. In una delle missive, scritta in spagnolo, una famiglia senza documenti avrebbe chiesto esplicitamente al vescovo di Roma di "parlare apertamente contro le retate e i maltrattamenti che la nostra comunità sta



subendo". "Il Santo Padre è molto coinvolto personalmente in queste questioni", ha commentato Mark Seitz, vescovo progressista di El Paso. "(il Papa) ha espresso il desiderio che la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti si esprima con forza su questo tema. Sapere che ci incoraggia a farlo significa molto per tutti noi." Martedì sera Papa Leone aveva già ricevuto, sempre a porte chiuse, un centinaio di cattolici americani impegnati nella pastorale dei

migranti, ringraziandoli per il loro lavoro. Nelle ultime settimane il pontefice agostiniano ha cominciato a moltiplicare le sue prese di posizione contro Trump, ad esempio mettendo in discussione la compatibilità delle politiche anti-immigrazione con i principi pro-vita della dottrina cattolica - e arrivando ad equiparare la crociata contro i migranti all'aborto. La traccia morale del suo pontificato potrebbe rendere ancora più teso il già complicato rapporto

tra la Chiesa romana e l'ala conservatrice del cattolicesimo americano, già incrinatosi durante gli undici anni di pontificato dell'argentino Francesco. Negli scorsi giorni, il Palazzo Apostolico non sembrerebbe ad esempio aver gradito troppo le esternazioni del cardinale di New York Timothy Dolan, che ha paragonato a San Paolo l'influencer di estrema destra Charlie Kirk, vittima di un attentato definendolo "un eroe". Dolan, tra i leader religiosi ritenuti più vicini a Trump (già presente alla inaugurazione della sua Presidenza a gennaio), il negli scorsi mesi ha presentato le proprie dimissioni per raggiunti limiti d'età, secondo la versione ufficiale. Il successore dovrà essere scelto proprio da Papa Leone, che secondo i media USA starebbe valutando il profilo del vescovo texano Daniel Flores, noto per le sue posizioni contro la violenza armata e a favore dell'accoglienza dei migranti. E a capo di una diocesi, quella frontiera di Brownsville, composta quasi al 90% da credenti ispanici.

Intelligenza artificiale, Mattarella a Tallinn: "Serve una governance internazionale"

Partecipando al vertice Arraiolos, il presidente della Repubblica si è soffermato sulle «sfide complesse» legate alle nuove tecnologie, rilevando che «le democrazie non possono permettersi di rimanere indietro, il futuro della tenuta democratica passa da questo ambito», fra l'altro, mettendo in guardia da «un uso spregiudicato della diffusione di notizie false».

«Le regole da sole non bastano e l'azione della sola Unione Europea non è sufficiente perché l'Intelligenza artificiale si mantenga nei confini del rispetto delle persone e della società. Senza una governance internazionale condivisa, rischiamo una corsa al ribasso su sicurezza e diritti. La Ue deve guidare la creazione di standard globali vincolanti per tutti». Queste le parole del Capo dello Stato nel corso del suo intervento a Tallinn, in Estonia, al vertice Arraiolos. «Le sfide poste dalla IA sono complesse, ma le democrazie non possono permettersi di rimanere indietro. Il futuro della sicurezza globale e della tenuta democratica, passa da questo ambito. Sta a



noi realizzare una IA che protegga i nostri cittadini e i nostri valori, senza insidiarli», ha aggiunto il Capo dello Stato. «L'Intelligenza Artificiale, in particolare nella sua versione generativa, sta definendo, in maniera nuova, il futuro della crescita economica, della sicurezza nazionale, della competitività globale e rappresenta una delle innovazioni più significative del nostro tempo», ma «sappiamo

bene che l'Intelligenza Artificiale non è soltanto una tecnologia, ma rappresenta una leva strategica. Questa, se mal gestita, può mettere a rischio la libertà, la stabilità democratica, la sicurezza dei cittadini», ha poi sottolineato Mattarella, mettendo in guardia, fra l'altro, sul «crescente uso di questo strumento per fini di disinformazione e per condizionare le pubbliche opinioni, attraverso un uso spregiudicato della profilazione degli utenti sui social media e della diffusione, altrettanto spregiudicata, di notizie false». Infine, per il presidente della Repubblica, «stiamo assistendo anche a un aumento esponenziale degli attacchi cyber attraverso un uso malevolo dell'intelligenza artificiale che prendono di mira sempre di più le istituzioni e le infrastrutture critiche; mettendo a rischio servizi essenziali per i cittadini. La dimensione cibernetica della sicurezza, nella vita internazionale, ha assunto un peso di grande rilievo; e crescente. Poiché la forte dipendenza delle nostre società dall'ecosistema digitale ci rende più vulnerabili».

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Meloni: “La sinistra italiana è più fondamentalista di Hamas”

“La sinistra italiana è più fondamentalista di Hamas, prigionieri di un radicalismo ideologico che non sanno più come saziare e gli impedisce di ragionare con razionalità e responsabilità”. Lo dice Giorgia Meloni, intervenendo alla chiusura della campagna elettorale di Alessandro Tomasi in piazza San Lorenzo a Firenze. “Hamas non ha firmato la pace per Landini, né per Albanese che insulta la Segre, né per Greta Thunberg con la Flotilla. C’è una persona da ringraziare: Donald Trump, presidente degli Usa repubblicano, che come i presidenti repubblicani la guerra la fa finire”, aggiunge.

“La sinistra non riesce a gioire per la tregua” in Palestina “perché ora non sa cosa fare col business della guerra, non ci facciamo fare la morale da una sinistra sempre più radicalizzata. Ma quale campo largo, è un Leoncavallo largo, un enorme centro sociale. Noi siamo fieri di non essere come loro”. “La nostra storia dimostra che siamo nati per stravolgere i pronostici. Possiamo vincere, proprio come dicevano che non potevamo arrivare al governo della nazione”, conclude.



Landini: “La Manovra porta il Paese a sbattere”



“È stato un incontro dannoso, non è arrivata nessuna risposta rispetto alle proposte che abbiamo avanzato. È una manovra che, per quel poco che ci è

stato illustrato, porta il Paese a sbattere”. Così il segretario della Cgil, Maurizio Landini, lasciando Palazzo Chigi al termine dell’incontro tra governo e sindacati sulla manovra. “Il nostro giudizio è negativo, Giorgetti non ha detto una parola sul fisco quindi gli ho chiesto se gli unici coglioni che devono pagare le tasse sono i lavoratori dipendenti e i pensionati e non fanno nulla contro l’evasione anzi mettono un’altra marchette elettorale”. Nella Sala Verde di Palazzo Chigi si è svolto l’incontro tra il Governo e le Organizzazioni sindacali per discutere le priorità e le proposte in vista della

prossima Legge di Bilancio. Alla riunione, presieduta dal sottosegretario Alfredo Mantovano, partecipano per l’esecutivo i nonché i Ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Marina Calderone (Lavoro e Politiche Sociali), Paolo Zangrillo (Pubblica Amministrazione), Luigi Sbarra (Sottosegretario per le Politiche per il Sud), e il viceministro Valentino Valentini (Sviluppo economico). Presente Stefano Caldoro (Consigliere del Presidente del Consiglio per i Rapporti con le Parti Sociali). Per le organizzazioni sindacali, sono presenti i Segretari Generali della CGIL Maurizio Landini, della CISL Daniela Fumarola, della UIL Pierpaolo Bombardieri, della CONFSAL Angelo Raffaele Margiotta e dell’UGL Francesco Paolo Capone. A seguire, l’incontro con i rappresentanti dell’USB, CIDA, CISAL, CONFEDIR, CONFINTESA, CIU e CSE.

Lunedì prossimo, 13 ottobre, sarà la volta delle Associazioni datoriali, che saranno ricevute in mattinata a Palazzo Chigi.

Sondaggio Dire-Tecnè: cresce la fiducia nel Governo e nei leader del centrodestra

Cresce la fiducia nel Governo Meloni, che ora si attesta al 42,8% guadagnando lo 0,3% nell’ultima settimana e lo 0,1% rispetto a un mese fa. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè, con interviste effettuate tra l’8 e il 9 ottobre. In calo chi dice di non avere fiducia: il dato è del 49,4%, frutto di un -0,7% nell’ultimo mese, confermato dal -0,1% nel confronto con sette giorni fa. Chi ‘non sa’ è il 7,8%, -0,2% nell’ultima settimana e +0,6% sul mese.

Sale consenso leader centrodestra, Meloni al 46,1% (+0,5)%

Continua a crescere il consenso di Giorgia Meloni. La premier in una settimana guadagna il +0,5% e arriva al 46,1% di valutazioni positive. La segue il ministro degli Esteri e leader di FI, Antonio Tajani, al 39,4 (+0,4). Segue il leader pentastellato Giuseppe Conte, sceso al 31,3 (-0,3) e la segretaria Pd Elly Schlein, al 28,9 (-0,2). Il leader del Carroccio Matteo Salvini recupera e sale al 27,2 (+0,2). Carlo Calenda di Azione è al 20,8 (+0,1), Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni di Avs perdono entrambi lo 0,2% (sono al 15,8 e al 15,3). Chiudono Riccardo Maggi al 14,3 (-0,1) e Matteo Renzi al 13,5 (-0,1).

FdI al 30,5%, pd scende al 21,3

Rispetto a una settimana fa e al mese scorso il consenso di Fratelli d’Italia è aumentato dello 0,3% e si attesta al 30,5%. Quello di Forza Italia è aumentato rispettivamente del +0,2 e del +0,3%, salendo all’11,3. In salute anche la Lega, arrivata a quota 8,6 (+0,1%). Nel campo dell’opposizione, rispetto a sette giorni fa il Pd scende al 21,3 (-0,1; -0,2 mese), il M5S al 12,5 (-0,3; +0,1 mese) e Avs al 6 (-0,2; -0,5 mese). Azione sale al 3,5% (+0,2 e +0,3), Italia Viva resta stabile all’1,8% e +Europa è all’1,4 (-0,1).

Assemblea dell’Onu dei Popoli

A Perugia fino al 12 ottobre

A 80 anni dalla fondazione dell’Onu
A 10 anni dalla diffusione della Laudato si di Papa Francesco
A 800 anni dalla composizione del Cantico delle Creature di San Francesco
Verso il 2030 per l’attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
In attuazione del Patto per il Futuro
Assemblea dell’Onu dei Popoli
Immagina tutte le persone vivere in pace
Perugia, 9-12 ottobre 2025
Sala dei Notari, Palazzo dei Priori, Piazza IV Novembre

“Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra (...) a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell’uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle Nazioni grandi e piccole, a promuovere il progresso sociale e un più elevato te-

nore di vita in una più ampia libertà, e per tali fini, abbiamo risolto riunire i nostri sforzi” (Carta delle Nazioni Unite, 1945)

L’Onu che vogliamo è l’Onu dei popoli, non l’Onu degli stati sovrani armati (Appello 1992)

Dal 9 al 12 ottobre 2025 si svolgerà a Perugia l’8a Assemblea dell’Onu dei Popoli, un originale incontro della società civile internazionale che sta resistendo a tutte le crudeltà del mondo, al genocidio di Gaza, all’escalation in Ucraina, alla carneficina del Sudan e di troppe altre parti del mondo, alla corsa al riarmo, alla persecuzione dei migranti, alla crescita delle ingiustizie, delle disuguaglianze, dell’autoritarismo e alla distruzione del diritto internazionale democratico. E che vuole costruire l’alternativa. L’Assemblea si aprirà giovedì 9 ottobre 2025 alle ore 15.30 nella Sala dei Notari di Perugia e si concluderà domenica 12 ottobre con la Marcia Pe-



rugiAssisi della pace e della fraternità e la Marcia delle Bambine e dei Bambini per la Pace.

Titolo e tema generale dell’Assemblea dell’Onu dei Popoli è: “Immagina tutte le persone vivere insieme in pace”. In un tempo buio che uccide la fiducia e la speranza. In un pianeta in fiamme che stiamo autodistruggendo. In un mondo devastato dall’individualismo, dall’egoismo e dall’indifferenza che uccide e lascia uccidere. Mentre lo scon-

tro di interessi alimenta spietate guerre di ogni genere. Mentre si ammazzano deliberatamente bambini, donne, malati e anziani. Mentre le donne continuano ad essere discriminate e violentate. Mentre interi popoli sono sottoposti ad un nuovo dominio coloniale, a regimi di apartheid e a massicce violazioni dei diritti umani. Mentre si viola impunemente la legalità e il diritto internazionale e si attenta alle istituzioni internazionali democratiche. In un mondo intriso di violenza, pieno di nuovi muri e confini. Mentre si accelera un’impressionante corsa al riarmo. Di fronte ai segni sempre più marcati della “terza guerra mondiale”, l’Assemblea dell’Onu dei Popoli intende promuovere “un nuovo sogno di fraternità e amicizia sociale”. La fraternità è l’alternativa alla guerra e noi la vogliamo immaginare, sognare, desiderare e costruire.

ECONOMIA & LAVORO

Burocrazia shock, cittadini e imprese sommersi da 35mila pagine di norme l'anno

Al netto della legislazione europea e di quella regionale, tra Dpcm, leggi, decreti, ordinanze ministeriali, delibere, determine, circolari, comunicati, etc., nel 2024 l'Istituto Poligrafico e la Zecca dello Stato Spa hanno pubblicato 305 Gazzette Ufficiali a cui vanno sommati 45 Supplementi ordinari e straordinari. Complessivamente questi 350 documenti sono costituiti da 35.140 pagine. Se quest'ultime fossero state stampate, il peso raggiunto da questa montagna di carta ammonterebbe a 84 chilogrammi. Se, inoltre, avessimo messo queste Gazzette l'una sopra l'altra, otterremmo una pila di carta alta oltre un metro e 90 centimetri. Infine, considerando un tempo medio di 5 minuti a pagina, una persona che si dedicatesse a leggerle tutte con attenzione impiegherebbe 366 giorni lavorativi, praticamente un anno (con sabati e domeniche incluse). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Nel 2025, purtroppo, il quadro generale non dovrebbe subire grosse variazioni. Nei primi 9 mesi sono state pubblicate 227 Gazzette Ufficiali e 31 Supplementi ordinari e straordinari, per una foliazione totale pari a 25.888, "solo" 189 facciate in più rispetto a quanto pubblicato nello stesso periodo dell'anno scorso (vedi Tab. 2).

Rispetto agli anni prima del Covid, invece, il confronto è leggermente peggiorato. Se nel 2019, ad esempio, contavamo lo stesso numero di Gazzette Ufficiali e di Supplementi diffuso l'anno scorso, le pagine totali ammontavano a 32.236, 2.904 in meno del dato riferito al 2024.

Nel 2025 record toccato

il 18 aprile con un

Supplemento da 5.157 pagine

Nei primi 9 mesi di quest'anno, la punta massima di "produttività normativa" è stata registrata il 18 aprile. In quell'occasione, l'Istituto Poligrafico dello Stato ha stampato il Supplemento ordinario n° 13 contenente il testo, le tabelle e i grafici degli ISA che, ricordiamo, da qualche anno hanno sostituito gli studi di settore. In buona sostanza le imprese, i commercialisti, le



associazioni di categoria e gli addetti ai lavori si sono trovati tra le mani un tomo da 5.157 pagine che definisce gli indicatori di tutte le attività economiche con le relative specificità territoriali che sono soggette agli ISA.

Finalmente cancellate

30.700 leggi prerepubblicane

Tra la montagna di carte "partorite" quest'anno, sicuramente c'è una pubblicazione che abbiamo salutato con grande soddisfazione. Composto da 1.616 pagine, il Supplemento ordinario n° 14 del 24 aprile scorso ha abrogato 30.700 atti normativi prerepubblicani relativi al periodo 1861-1946. Si tratta, in particolare, di regi decreti, leggi formali, regi decreti-legge, regi decreti-legislativi, decreti luogotenenziali, decreti legislativi luogotenenziali, decreti-legge luogotenenziali, decreti del capo del governo e decreti del Duce del fascismo, capo del governo. Uno "choc normativo" che, secondo il nostro esecutivo, ridurrà del 28 per cento circa lo stock normativo statale vigente. Ricordiamo, infine, che anche il PNRR prevede tra i suoi obiettivi una decisa semplificazione del sistema burocratico del Paese.

Norme scritte male, alimento corruzione e concussione

Oltre a essere tantissime e in molti casi in contraddizione tra loro, queste leggi sono tendenzialmente scritte male e incomprensibili ai più, per cui applicarle è molto difficile. Questa situazione di incertezza e di confusione interpretativa ha rallentato l'operatività degli uffici pubblici. Di fronte a un quadro così deprimente, i dirigenti pubblici acquisiscono sempre più potere quando stabiliscono scientemente di rinviare o bloccare una decisione.

Con tante regole, la discrezionalità dei funzionari aumenta e, conseguentemente, anche le posizioni di rendita di questi ultimi salgono al crescere del valore economico del provvedimento da deliberare. Un corto circuito che in molti casi innesca comportamenti corruttivi o concussivi, purtroppo, molto diffusi in tutta Italia.

Cosa fare per migliorare il rapporto tra cittadini/imprese e gli uffici pubblici? Innanzitutto, bisogna semplificare il quadro normativo. Cercare, ove è possibile, di non sovrapporre più livelli di governo sullo stesso argomento e, in particolare modo, accelerare i tempi di risposta della Pubblica amministrazione. Con troppe leggi, decreti e regolamenti i primi penalizzati sono i funzionari pubblici che nell'incertezza interpretativa spesso si "difendono" spostando nel tempo le decisioni. Nello specifico è necessario:

- migliorare la qualità e ridurre il numero delle leggi, analizzando più attentamente il loro impatto, soprattutto su micro e piccole imprese;
- monitorare con cadenza periodica gli effetti delle nuove misure per poter introdurre tempestivamente dei correttivi;
- consolidare l'informatizzazione della Pubblica amministrazione,

rendendo i siti più accessibili e i contenuti più fruibili;

- migliorare la qualità e ridurre il numero delle leggi, analizzando più attentamente il loro impatto, soprattutto su micro e piccole imprese;
- monitorare con cadenza periodica gli effetti delle nuove misure per poter introdurre tempestivamente dei correttivi;
- consolidare l'informatizzazione della Pubblica amministrazione, rendendo i siti più accessibili e i contenuti più fruibili;

- grazie all'AI, far dialogare tra di loro le banche dati pubbliche per evitare la duplicazione delle richieste all'utenza;
- permettere alle imprese la compilazione delle istanze esclusivamente per via telematica;
- procedere e completare la standardizzazione della modulistica;
- accrescere la professionalità dei dipendenti pubblici attraverso un'adeguata e continua formazione.

La cattiva burocrazia pesa, in particolare, sulle imprese di Milano, Roma, Torino e Napoli

In questo report la CGIA ha stimato anche il costo annuo che la cattiva burocrazia grava sul nostro sistema economico; questo esito è stato ottenuto partendo dai dati presentati qualche anno fa da The European House Ambrosetti⁴. Ebbene, il think tank milanese ha quantificato in 57,2 miliardi di euro il costo annuo sostenuto dalle imprese italiane per la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Relazioni che, purtroppo, sono spesso condizionate negativamente dal cattivo funzionamento e dalla lentezza della macchina statale. Dopodiché, è stata riportata l'incidenza percentuale del Pil di ciascuna delle 107 province presenti nel Paese a questo costo complessivo, stimando così il danno economico che la burocrazia pubblica causa a ciascuna di queste aree. Risultato? I territori più penalizzati, ovviamente, sono quelli caratterizzati maggiormente dalla presenza delle attività economiche. La classifica è guidata da Milano, dove le imprese ubicate nella Città Metropolitana meneghina devono far fronte a un costo annuo pari a 6,1 miliardi di euro. Seguono Roma

Produzione industriale, Confcommercio: "Ricostruire un clima di fiducia per rilanciare domanda"



Il dato sulla produzione industriale di agosto, seppure da leggere con cautela vista la particolarità del mese, è un ulteriore segnale delle difficoltà della nostra economia ad uscire dalla fase di stallo che stiamo attraversando. D'altra parte, il dato odierno si allinea a tutte le informazioni congiunturali del mese che hanno mostrato un deterioramento, guidato in buona parte dalle difficoltà delle famiglie di tornare a comportamenti di consumo in linea con le dinamiche del reddito. A questo non fa eccezione neanche il dato sul turismo che, in presenza di un complessivo miglioramento, vede la componente interna in regresso nel mese più importante dell'anno per il settore. Alla luce di queste evidenze è sempre più urgente ricostituire un clima di fiducia che permetta di riportare parte delle risorse delle famiglie, al momento non impiegate a fini produttivi, all'interno del sistema, risolvendo la domanda per consumi in modo da imprimere, anche all'ultima parte dell'anno, quello slancio necessario per raggiungere nel 2026 una crescita prossima all'1%.

con 5,4 miliardi, Torino con 2,2, Napoli con 1,9 e Brescia con 1,4. In coda alla classifica scorgiamo Enna con un aggravio economico pari a 81 milioni di euro, Vibo Valentia con 80 e Isernia con 55.

ECONOMIA & LAVORO

Rating, buone notizie da S&P, confermato il BBB+ e mantenuto l'outlook stabile



Buone notizie sulla tenuta economica del Belpaese e piena soddisfazione del ministro dell'Economia Giorgetti e della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. L'agenzia S&P ha confermato sull'Italia il rating BBB+ e, come riporta un aggiornamento sul suo portale web delle valutazioni sulla Penisola, ha mantenuto anche l'outlook stabile, come aveva deciso lo scorso 11 aprile. La decisione giunge dopo che lo scorso 19 settembre l'Italia era stata promossa da un'altra agenzia, Fitch anche in questo caso al rating BBB+.

Ora l'ultimo "ostacolo" per le valutazioni di affidabilità creditizia da parte delle maggiori agenzie internazionali sarà l'appuntamento con Moody's, calendarizzato per il 21 novembre.

In questo caso il rating assegnato alla Penisola è più basso: Baa3, l'ultimo livello al di sotto del quale si finisce nella categoria dei titoli ritenuti "speculativi", quelli meno affidabili (junk bond, in gergo). Tuttavia qui potrebbe verificarsi un nuovo progresso positivo per l'Italia, dato che Moody's aveva messo l'outlook positivo sulla sua valutazione.

E dall'ultimo aggiornamento che aveva effettuato, il 23 maggio, il quadro delle finanze pubbliche tricolore appare migliorato, dato che ora il governo prevede il ritorno del deficit del bilancio alla soglia limite del 3% del Pil – quella prevista dal Patto di stabilità e di crescita dell'Unione europea – già da quest'anno.

Credito alle imprese debole, in 12 mesi solo lo 0,4% in più

La stima di Unimpresa

Il totale dei finanziamenti bancari al settore privato in Italia, cioè imprese e famiglie, evidenzia un quadro di sostanziale stabilità, con variazioni contenute ma significative nella composizione interna. Sommando i due comparti, si passa da 1.259,7 miliardi di euro ad agosto 2024 a 1.275,4 miliardi ad agosto 2025, con un incremento complessivo di circa 15,7 miliardi di euro, pari a una crescita dell'1,2%.

L'aumento è trainato quasi interamente dalla componente delle famiglie consumatrici, che registrano un'espansione costante e strutturale, mentre le società non finanziarie mostrano un andamento sostanzialmente stagnante, con un lieve incremento di carattere prevalentemente tattico e non legato a nuovi investimenti: i finanziamenti a questo comparto passano da 597,7 miliardi di euro ad agosto 2024 a 600,2 miliardi ad agosto 2025, con un aumento di appena 2,5 miliardi, pari a +0,4%. È quanto emerge dal rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di Unimpresa, secondo cui, in termini di composizione, il peso del credito alle famiglie sul totale passa dal 52,6% al 53%, mentre quello delle imprese scende dal 47,4% al 47%, a conferma di un riequilibrio del portafoglio bancario verso le componenti più stabili e meno rischiose.

Le banche, nel corso del 2025, hanno quindi mantenuto una linea di prudenza: da un lato hanno continuato a sostenere la domanda interna, i consumi e il mercato immobiliare, dall'altro hanno limitato l'espansione del credito produttivo, pur garantendo alle aziende liquidità per la gestione corrente e il capitale circolante. Nel complesso, il credito al settore privato italiano cresce

Questo consentirebbe al Belpaese di uscire con un anno di anticipo anche dalla procedura per deficit eccessivo della Commissione europea. (fonte immagine: MEF).



in termini nominali, ma con un profilo qualitativo ancora sbilanciato: più orientato a finanziare la stabilità familiare e la spesa delle famiglie che la crescita industriale di lungo periodo. È una tendenza che, se non corretta, rischia di consolidare un modello economico concentrato sul sostegno dei consumi piuttosto che sugli investimenti, riducendo nel tempo la capacità dell'economia reale di generare sviluppo e occupazione. «I dati dimostrano che il credito al settore privato rimane fiacco, nonostante il calo dei tassi e la ritrovata fiducia dei consumatori. La crescita complessiva di poco più dell'1% in un anno è un segnale troppo debole per un'economia che vuole tornare a correre. Le famiglie si muovono, i mutui ripartono e i consumi riprendono fiato, ma le imprese restano prudenti, frenate da incertezze e da condizioni di accesso al credito ancora troppo selettive. serve ora una spinta forte e coordinata del governo, capace di trasformare questa fase di stabilizzazione in una vera ripresa del credito produttivo. Bisogna rafforzare i sistemi di garanzia pubblica, ampliando la copertura per le piccole e medie imprese e alleggerendo i vincoli che oggi limitano le banche nel finanziare gli investimenti. Solo così potremo sostenere il tessuto produttivo e rilanciare la crescita reale,

facendo in modo che il denaro torni a circolare dove serve davvero: nelle aziende che vogliono innovare, assumere e far ripartire il Paese» osserva il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha elaborato i dati statistici della Banca d'Italia, Tra agosto 2024 e agosto 2025, il credito complessivo erogato dal sistema bancario al settore privato in Italia mostra un andamento di sostanziale stabilità, con una lieve crescita in valore assoluto e profonde differenze tra famiglie e imprese. Il totale dei finanziamenti passa da 1.259,7 miliardi di euro a 1.275,4 miliardi, con un incremento complessivo di 15,7 miliardi, pari a una variazione dell'1,2%. Una dinamica moderata, che riflette un contesto di politica monetaria in progressivo allentamento, ma ancora caratterizzato da tassi relativamente elevati nella prima parte del periodo, e un atteggiamento di prudenza diffusa sia da parte del sistema bancario sia della clientela produttiva. L'espansione del credito è infatti trainata quasi esclusivamente dalle famiglie, mentre le imprese si muovono in un quadro di sostanziale cautela, orientato più alla gestione della liquidità che all'investimento di lungo periodo. Per le società non finanziarie, i dati mostrano un miglioramento contenuto e di na-

tura prevalentemente tattica. Il totale dei finanziamenti passa da 597,7 miliardi di euro ad agosto 2024 a 600,2 miliardi ad agosto 2025, con un aumento di appena 2,5 miliardi, pari a +0,4%. L'incremento deriva quasi interamente dalle scadenze più brevi. I prestiti fino a un anno crescono da 137,3 a 143,1 miliardi (+5,8 miliardi, +4,2%), riflettendo la maggiore esigenza di cassa per la gestione del ciclo operativo. Anche i prestiti a medio termine, tra uno e cinque anni, aumentano da 156,8 a 171,2 miliardi (+14,3 miliardi, +9,1%), segnale di un parziale ritorno alla pianificazione finanziaria nel medio periodo, favorito dalla riduzione dei tassi e da alcune iniziative di sostegno creditizio. Resta invece negativo il trend dei prestiti a lungo termine, oltre i cinque anni, che scendono da 303,6 miliardi a 285,9 miliardi, con una riduzione di 17,7 miliardi pari a -5,8%. È un calo strutturale, che indica una persistente difficoltà nell'avviare nuovi investimenti industriali e infrastrutturali, in un quadro ancora segnato da incertezze geopolitiche e domanda estera debole. Nel complesso, il portafoglio creditizio delle imprese risulta sbilanciato verso le durate più brevi, con un indebolimento della componente destinata alla crescita produttiva. La leva finanziaria rimane sotto controllo e le imprese preferiscono autofinanziarsi o rinviare piani di espansione, privilegiando liquidità e sostenibilità. Il quadro è invece più dinamico per le famiglie consumatrici, che mostrano segnali di ripresa del credito coerenti con il miglioramento del clima economico e la stabilità del reddito disponibile. Il totale dei prestiti sale da 662 miliardi di euro ad agosto 2024 a 675,2 miliardi ad agosto 2025, con un incremento di 13,3 miliardi, pari a +2,0%. La crescita più sostenuta si registra nel credito al consumo, che aumenta da 123,9 a 129,3 miliardi, con una variazione positiva di 5,3 miliardi

ECONOMIA & LAVORO

(+4,3%). Si tratta di una ripresa legata al recupero del potere d'acquisto, al rallentamento dell'inflazione e al ritorno della fiducia, che spinge le famiglie a finanziare spese per beni durevoli e servizi. Anche il comparto dei mutui per l'acquisto di abitazione registra un andamento favorevole, passando da 422,4 miliardi a 434,2 miliardi, in aumento di 11,8 miliardi (+2,8%). La flessione dei tassi ipotecari e la maggiore stabilità dei prezzi immobiliari hanno riattivato il mercato, favorendo sia nuove richieste sia operazioni di surroga. In controtendenza i prestiti personali, che scendono da 115,6 miliardi a 111,8 miliardi (-3,9 miliardi, -3,3%), a conferma di un orientamento più selettivo del sistema bancario nei confronti del credito non garantito e di una domanda più prudente da parte dei nuclei con maggiore esposizione finanziaria. Nel complesso, il credito alle famiglie cresce in modo ordinato e qualitativamente solido, con un incremento trainato dai mutui e dal credito al consumo, e con un profilo di rischio complessivamente più equilibrato rispetto agli anni precedenti. Sommando i due comparti, emerge un quadro di stabilità finanziaria complessiva, ma con una ripresa ancora diseguale. La crescita del credito alle famiglie (+2,0%) compensa il quasi stallo delle imprese (+0,4%), determinando un aumento aggregato del settore privato pari a 15,7 miliardi (+1,2%). La composizione del credito cambia, spostandosi verso le componenti più sicure e strutturate. Le banche, in una fase di normalizzazione monetaria, privilegiano il segmento retail e abitativo, riducendo progressivamente la quota di prestiti a più alto rischio. Ne deriva un sistema del credito più solido, ma anche meno propenso a sostenere la crescita industriale di lungo periodo. L'espansione della domanda interna e la tenuta dei consumi contribuiscono a mantenere attivo il circuito economico, ma la mancanza di una ripresa robusta del credito produttivo limita la capacità di trasformare la stabilità finanziaria in sviluppo. Per consolidare la riapertura serviranno dunque politiche mirate a riattivare gli investimenti, con incentivi fiscali, garanzie pubbliche e un dialogo più stretto tra banche e imprese, in grado di restituire al credito il suo pieno ruolo di motore della crescita economica.

Agricoltura europea, Coldiretti: “Bene semplificazione Pac, risultato delle mobilitazioni a Bruxelles”

Il voto del Parlamento europeo sulla semplificazione della Politica agricola comune (Pac) segna un passo importante verso la riduzione del carico burocratico che grava sulle imprese agricole. Un risultato ottenuto anche grazie alle mobilitazioni promosse da Coldiretti, che ha portato migliaia di agricoltori a Bruxelles per chiedere regole più semplici e sostenibili per chi lavora nei campi. “Il voto va nella direzione giusta, rispondendo alle richieste avanzate nel corso delle nostre mobilitazioni – afferma Coldiretti – con un pacchetto che introduce maggiore chiarezza, flessibilità e una reale riduzione degli oneri amministrativi”.

Un cambio di passo voluto da Coldiretti

Coldiretti ha sostenuto in tutte le sedi europee la necessità di alleggerire una burocrazia eccessiva, che – dagli ecoschemi in poi – si era trasformata in una rete di regole complesse e spesso poco chiare, scoraggiando i giovani e gravando sulle aziende agricole. Tra le novità principali approvate, un emendamento sostenuto da Coldiretti che consente agli Stati membri di esentare dagli ecoschemi gli agricoltori con meno di 10 ettari o con un numero limitato di capi. Una misura che introduce proporzionalità e riduce concretamente il peso degli adempimenti sulle piccole imprese agricole.

Disponibile il nuovo servizio di Agenzia delle entrate-Riscossione per i contribuenti che hanno un piano di pagamento della Rottamazione-quater con più di dieci rate. Sul sito www.agenziaentrate-riscossione.gov.it è possibile richiedere o ottenere direttamente online i moduli per il pagamento dall'undicesima rata in poi, da utilizzare a partire dal 2026. Nella comunicazione delle somme dovute che era stata inviata dopo l'adesione alla Rottamazione-quater, infatti, erano allegati solo i moduli di pagamento relativi alle prime dieci rate. I nuovi moduli, spediti anche tramite posta elettronica certificata o in forma cartacea a seconda del domicilio indicato



Più sostegni, maggiore flessibilità e tempi più rapidi

Il pacchetto introduce anche una serie di modifiche per rafforzare la resilienza del settore agricolo europeo:

- Estensione dei pagamenti in caso di crisi anche a epizootie, con soglie di perdita ridotte e copertura per danni rilevanti a superfici e allevamenti;
- Aumento dei contributi per lo sviluppo imprenditoriale delle piccole aziende agricole da 50.000 a 75.000 euro;
- Sostegni agro-climatico-ambientali anche sotto forma di pagamenti per unità di bestiame adulto;
- Tempi di approvazione più rapidi dei piani strategici nazionali;

- Facoltà per gli Stati membri di obbligare all'uso di sistemi digitali solo se accessibili e sicuri;
- Definizione aggiornata dei prati permanenti, considerati tali se non arati o riseminati da almeno sette anni;
- Esenzione automatica per aziende biologiche e aree Natura 2000 da diverse norme BCAA. Inoltre, le aziende fino a 50 ettari potranno essere considerate conformi alla regola delle tre colture, mentre nuove disposizioni rafforzano la cooperazione tra agricoltori e incentivano investimenti in materiale genetico e animali di qualità.

Un segnale politico per il futuro dell'agricoltura europea

Le modifiche approvate in Ple-

naria dovranno ora passare al voto del Trilogo, ma rappresentano già un segnale politico forte nel percorso verso una Pac più semplice, equa e sostenibile.

Un passo avanti – sottolinea Coldiretti – che riconosce il ruolo essenziale delle imprese agricole nella costruzione di un'Europa capace di coniugare sovranità alimentare, sostenibilità e competitività.

FAQ

1. Che cosa cambia con la semplificazione della Pac? Si riduce il peso della burocrazia e si introducono regole più flessibili per le piccole aziende agricole, con tempi più rapidi e maggiore chiarezza amministrativa.
2. Chi beneficerà delle nuove misure? Soprattutto le piccole e medie imprese agricole, in particolare quelle sotto i 10 ettari, che potranno essere esentate da alcuni obblighi e accedere a maggiori sostegni economici.
3. Perché Coldiretti parla di risultato delle mobilitazioni a Bruxelles? Perché le richieste avanzate durante le manifestazioni con migliaia di agricoltori hanno trovato accoglimento nel testo approvato dal Parlamento europeo.
4. Qual è il prossimo passo del provvedimento? Le modifiche dovranno essere approvate dal Trilogo (Commissione, Consiglio e Parlamento UE) prima di entrare definitivamente in vigore.

Rottamazione-quater: servizio online per i moduli di pagamento per il 2026



dal contribuente, sono stati appositamente elaborati per i piani di pagamento ripartiti in più di dieci rate e in regola con tutti i versamenti precedenti, mentre non ri-

guardano i contribuenti che tramite il servizio “ContiTu” hanno già ottenuto i moduli per tutte le rate previste. Per il versamento della decima rata in scadenza il 30 novembre 2025 si deve utilizzare l'apposito modulo che era già allegato all'originaria comunicazione delle somme dovute, sempre disponibile in copia tramite il servizio online sul sito di Agenzia delle entrate-Riscossione.

Come funziona il servizio

Il servizio “Copia comunica-

zione” prevede due modalità. Si può accedere all'area riservata del sito di Agenzia delle entrate-Riscossione con Spid, Cie, Cns e per gli intermediari fiscali Entratel e nella sezione Definizione agevolata, scaricare direttamente i moduli di pagamento. In alternativa, senza necessità di credenziali di accesso, è possibile inviare la richiesta e ricevere la copia via mail compilando il form presente nell'area pubblica del sito e allegando la documentazione necessaria per il riconoscimento.

POLITICA - LE STRATEGIE DI LEONE XIV

La visione di Leone XIV che prosegue il cammino di Francesco, con al suo centro i poveri

Dilexit te, cioè “ti ho amato”. E’ il titolo della prima esortazione apostolica di papa Leone XIV ed è decisivo notare che sebbene sia noto che l’abbia cominciata a scrivere papa Francesco, lui, Leone XIV, ha deciso di assumerla, farla sua, firmarla da solo. Dunque è un documento che indica la continuità tra un pontificato e l’altro; diciamo una visione che prosegue il suo cammino, con al suo centro i poveri e la nota “opzione preferenziale per i poveri”, esplicitamente confermata da Leone XIV: « I poveri non ci sono per caso o per un cieco e amaro destino. Tanto meno la povertà, per la maggior parte di costoro, è una scelta. Eppure, c’è ancora qualcuno che osa affermarlo, mostrando cecità e crudeltà. » Non sorprende che poco più avanti il papa sia chiarissimo, nella sua critica: «Anche i cristiani, in tante occasioni, si lasciano contagiare da atteggiamenti segnati da ideologie mondane o da orientamenti politici ed economici che portano a ingiuste generalizzazioni e a conclusioni fuorvianti». Il confronto con ambienti ben noti non è occultato. E il fondamento teologico di questa posizione è più volte affermato, ecco un esempio: « Tutta la vicenda veterotestamentaria della predilezione di Dio per i poveri e il desiderio divino di ascoltare il loro grido – che ho brevemente richiamato – trova in Gesù di Nazaret la sua piena realizzazione ».

Dunque si capisce bene perché nel suo editoriale per Vatican News Andrea Tomielli, direttore editoriale dei media vaticani, conclude così: « nella parte finale di Dilexi te è contenuta una chiamata rivolta a ogni battezzato affinché si impegni concretamente per la difesa e la promozione dei più deboli: “È compito di tutti i membri del Popolo di Dio far sentire una voce che svegli, che denunci, che si esponga”. Anche a costo di sembrare “stupidi”. Un messaggio



denso di conseguenze per la vita ecclesiale e sociale: l’attuale sistema economico-finanziario e le sue “strutture di peccato” non sono ineluttabili ed è dunque possibile impegnarsi nel pensare e costruire, con la forza del bene, una società diversa e più equa, attraverso “il cambiamento delle mentalità ma anche, con l’aiuto delle scienze e della tecnica, attraverso lo sviluppo di politiche efficaci nella trasformazione della società” ».

C’è un filo logico molto chiaro nell’impegno per i poveri che il documento illustra senza ambiguità. L’amore di Cristo ha un nesso inscindibile con la vicinanza ai poveri perché la carne di questi è la carne di Cristo e lo dimostra la storia della comunità cristiana: “Nella prima comunità cristiana il programma di carità non derivava da analisi o da progetti, ma direttamente dall’esempio di Gesù, dalle parole stesse del Vangelo”. Dunque la prossimità è nella fede cristiana, infatti il papa lo scrive espressamente: «Il fatto che l’esercizio della carità risulti disprezzato o ridicolizzato, come se si trattasse della fissazione di alcuni e non del nucleo incandescente della

missione ecclesiale, mi fa pensare che bisogna sempre nuovamente leggere il Vangelo, per non rischiare di sostituirlo con la mentalità mondana”, cioè con quelle visioni distorte che il testo indica. Dunque questo tipo di impegno è al cuore del culto stesso.

Ma il discorso cristiano non finisce qui, nell’aiuto, nell’assistenza, c’è l’esigenza citata di “svegliare, “denunciare”, esporre”. Questo discorso rende evidente che la cura dei malati, la lotta alle schiavitù, la difesa delle donne oggetto di esclusione o violenza, l’accompagnamento ai migranti, l’elemosina, il diritto all’istruzione, sono segni di giustizia ristabilita, “non un gesto di paternalismo”.

Leone XIV rilancia lo slogan bergogliano di “un’economia che uccide” perché i guadagni di pochi “crescono esponenzialmente” mentre quelli della maggioranza sono “sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice” e in cui sono diffuse le “ideologie che difendono l’autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria”. Dunque la “cultura dello scarto” esiste, permane e si

vede nei tanti che muoiono di fame o sopravvivono in modo indegno dell’essere umano. « Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l’autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole». Leone afferma che dobbiamo «impegnarci sempre di più a risolvere le cause strutturali della povertà. È un’urgenza che non può attendere, non solo per un’esigenza pragmatica di ottenere risultati e di ordinare la società, ma per guarirla da una malattia che la rende fragile e indegna e che potrà solo portarla a nuove crisi. I piani assistenziali, che fanno fronte ad alcune urgenze, si dovrebbero considerare solo come risposte provvisorie».

Molto chiara, soprattutto ricordando che Leone XIV è il “papa americano”, è la parte sulle migrazioni, che comincia così: “L’esperienza della migrazione accompagna la storia del Popolo

di Dio. Abramo parte senza sapere dove andrà; Mosè guida il popolo pellegrino attraverso il deserto; Maria e Giuseppe fuggono con il Bambino in Egitto. Lo stesso Cristo, che «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» ha vissuto in mezzo a noi come uno straniero. Per questo motivo, la Chiesa ha sempre riconosciuto nei migranti una presenza viva del Signore che, nel giorno del giudizio, dirà a quelli che sono alla sua destra: “Ero straniero e mi avete accolto”. » E’ estremamente significativo che il testo proceda rievocando la storia, quando in un Paese come il nostro, Paese cioè allora di migranti, «Scalabrini, Vescovo di Piacenza, fondò i Missionari di San Carlo per accompagnare i migranti nelle comunità di destinazione, offrendo loro assistenza spirituale, legale e materiale. Vedeva nei migranti i destinatari di una nuova evangelizzazione, mettendo in guardia dai rischi di sfruttamento e di perdita della fede in terra straniera. Rispondendo generosamente al carisma che il Signore gli aveva donato, “Scalabrini guardava oltre, guardava avanti, a un mondo e a una Chiesa senza barriere, senza stranieri”. Santa Francesca Cabrini, nata in Italia e naturalizzata americana, è stata la prima cittadina statunitense ad essere canonizzata. Per adempiere alla sua missione di assistere i migranti, attraversò più volte l’Atlantico e, “armata di singo-

POLITICA - LE STRATEGIE DI LEONE XIV

Papa Leone XIV: "Il giornalismo non è un crimine. L'informazione libera pilastro da difendere"

lare audacia, dal nulla inizio scuole, ospedali, orfanotrofi per masse di diseredati avventuratisi nel nuovo mondo in cerca di lavoro, privi della conoscenza della lingua e di mezzi capaci di permettere loro un decoroso inserimento nella società americana e spesso vittime di persone senza scrupoli. Il suo cuore materno, che non si dava pace, li raggiungeva dappertutto: nei tuguri, nelle carceri, nelle miniere". Nell'Anno Santo del 1950, Papa Pio XII la proclamò Patrona di tutti i migranti.»

Appare evidente che questa Chiesa universale, attenta ai migranti di allora, prosegue la sua impresa oggi, con altri migranti: «Dove il mondo vede minacce, lei vede figli; dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti. Sa che il suo annuncio del Vangelo è credibile solo quando si traduce in gesti di vicinanza e accoglienza. E sa che in ogni migrante respinto è Cristo stesso che bussava alle porte della comunità». Non appare possibile distanziare queste parole dal caso della grande deportazione americana. «La santità cristiana spesso fiorisce nei luoghi più dimenticati e feriti dell'umanità. I più poveri tra i poveri - coloro che non solo mancano di beni, ma anche di voce e di riconoscimento della loro dignità - occupano un posto speciale nel cuore di Dio. Sono i prediletti del Vangelo, gli eredi del Regno. È in loro che Cristo continua a soffrire e a risorgere. È in loro che la Chiesa ritrova la chiamata a mostrare la sua realtà più autentica».

Riccardo Cristiano
Articolo21.org

Il Pontefice all'udienza a Minds, l'associazione internazionale delle agenzie di stampa, giovedì 8 ottobre 2025: «Se oggi sappiamo che cosa è successo a Gaza, in Ucraina e in ogni altra terra insanguinata dalle bombe, lo dobbiamo in buona parte ai giornalisti che rischiano la vita per informare».

Fare giornalismo «non è un crimine», ma «un diritto da proteggere». E bisogna ringraziare chi sta sul campo per informare anche a costo della vita. Lo ha detto il Papa nell'udienza a Minds, l'associazione internazionale delle agenzie di stampa, giovedì 9 ottobre 2025. «Ogni giorno ci sono reporter che rischiano personalmente perché la gente possa sapere come stanno le cose. E in un tempo come il nostro, di conflitti violenti e diffusi, quelli che cadono sul campo - ha aggiunto - sono molti: vittime della guerra e dell'ideologia della guerra, che vorrebbe impedire ai giornalisti di esserci. Non dobbiamo dimenticarli! Se oggi sappiamo che cosa è successo a Gaza, in Ucraina e in ogni altra terra insanguinata dalle bombe, lo dobbiamo in buona parte a loro».



Il Pontefice ha anche sottolineato che «queste testimonianze estreme sono l'apice del tributo di quotidiana fatica di tantissimi che lavorano perché l'informazione non sia inquinata da altri fini, contrari alla verità e alla dignità della persona», rinnovando poi l'appello lanciato subito dopo il Conclave a liberare i reporter «ingiustamente perseguitati e imprigionati per aver cercato di raccontare».

Nel rimarcare che «l'informazione libera è un pilastro che sorregge la costruzione delle

nostre società e, per questo, siamo chiamati a difenderla e garantirla», Prevost ha rilevato come i giornalisti delle agenzie di stampa siano «chiamati ad essere i primi sul campo», fornendo un servizio «prezioso», che «deve essere un antidoto al proliferare dell'informazione 'spazzatura'». Per il Papa, «con il vostro lavoro, paziente e rigoroso, voi potete essere un argine a chi, attraverso l'arte antica della menzogna, punta a creare contrapposizioni per comandare dividendo; un baluardo di

civiltà rispetto alle sabbie mobili dell'approssimazione e della post-verità».

Il Pontefice chiede anche ai giornalisti, e in particolare alle agenzie di stampa, di «liberare la comunicazione dall'inquinamento cognitivo che la corrompe, dalla concorrenza sleale, dal degrado del cosiddetto click bait».

Le agenzie di stampa sono in prima linea, chiamate ad agire nell'attuale contesto comunicativo secondo principi, purtroppo non sempre condivisi, che coniugano la sostenibilità economica dell'impresa con la tutela del diritto ad una informazione corretta e plurale».

Secondo il Papa, inoltre, «non siamo destinati a vivere in un mondo dove la verità non è più distinguibile dalla finzione». E allora, «dobbiamo porci degli importanti interrogativi».

Gli algoritmi generano contenuti e dati in una dimensione e con una velocità che non si era mai vista prima. Ma chi li governa? L'intelligenza artificiale sta cambiando il modo con cui ci informiamo e comunichiamo, ma chi la guida e a quali fini?

Dobbiamo vigilare perché la tecnologia - è il monito di Prevost - non si sostituisca all'uomo, e perché l'informazione e gli algoritmi che oggi la governano non siano nelle mani di pochi».

E infine, «l'economia della comunicazione - ha concluso Papa Leone - non può e non deve separare il proprio destino dalla condivisione della verità. Trasparenza delle fonti e della proprietà, accountability, qualità, obiettività sono le chiavi per restituire ai cittadini il loro ruolo di protagonisti del sistema, convincendoli a pretendere un'informazione degna di questo nome. Mi raccomando: non svendete mai la vostra autorevolezza!».

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale delle Imprese Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 20.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Turismo culturale e sostenibile

Se ne parla dal 28 al 30 ottobre agli Stati generali 'Lab Village' dell'Università Ca' Foscari

Nuovi scenari, format e servizi per un turismo culturale più sostenibile che sappia valorizzare e rispettare le comunità locali ma anche rispondere alle esigenze del mercato, senza tralasciare l'urgenza di trovare soluzioni per arginare l'impatto dell'overtourism in particolare nelle città d'arte, su tutte Venezia. Gli Stati Generali del progetto di ricerca 'Lab Village - Turismo, Cultura e Industrie Creative' si riuniranno dal 28 al 30 ottobre in villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa: ricercatori, docenti, Istituzioni, artisti, operatori del turismo, professionisti della cultura e delle Industrie Creative discuteranno insieme i risultati delle attività condotte negli ultimi due anni per innovare il turismo facendo dialogare il mondo dell'arte e della scienza con le comunità locali. Previste nove sessioni con performance degli artisti coinvolti nel corso del 2025 con i 9 laboratori creativi a tema 'Montagna', 'Outdoor' e 'Città', ci saranno momenti di confronto, tavole rotonde, workshop, esposizioni per costruire visioni comuni da condividere insieme ai territori, alle comunità e alle imprese. Il progetto Lab Village, finanziato con fondi Pnrr, è guidato dall'Università Ca' Foscari Venezia in qualità di capofila dello Spoke6 di Consorzio iNest (Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem). Al lavoro uno speciale team di ricerca composto dal professor Maurizio Busacca, docente di Sociologia Economica e responsabile del progetto e dal professor Fabrizio Panozzo docente di Politiche Culturali e responsabile scientifico dello Spoke6 di iNest, oltre a Valeria Bruzzi, ricercatrice di Ca' Foscari Venezia che ha collaborato allo sviluppo e alla realizzazione delle prime due azioni pilota 'Montagna' e 'Città'.

Il programma del 28 ottobre
I lavori si apriranno martedì 28 ottobre alle 14 con la prima sessione 'Lab Village' e i primi prototipi culturali' dedicata alla presentazione di Consorzio iNest e dello Spoke6 Turismo, Cultura e Industrie Creative con l'illustrazione

dei principali risultati del progetto. Interverranno: il professor Maurizio Busacca, Università Ca' Foscari Venezia, Yunus Business Center, il professor Fabrizio Panozzo, Università Ca' Foscari Venezia, Aiku; Valeria Bruzzi, Università Ca' Foscari Venezia - Riceratrice; Meneghini&Associati Inventia - società di comunicazione integrata - responsabile; Isadora Gomez, La Piccioniaia Centro di Produzione Teatrale - responsabile; Diego Dalla Via, La Piccioniaia Centro di Produzione Teatrale - direttore artistico; Giada Pontarollo, assessore alla Cultura del Comune di Bassano del Grappa.

Dalle 15 la seconda sessione 'L'Arte va in città'. Si parlerà dell'azione pilota 'Città' che si è svolta interamente a Venezia, luogo paradigmatico per parlare delle conseguenze dell'overtourism, con Valeria Bruzzi, ricercatrice; Francesco Gastaldi, professore Iuav; professor Michele Tamma presidente Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica), Università Ca' Foscari Venezia; Monica Calcagno professoressa di Ca' Foscari Venezia e Aiku; Diego Dalla Via artista La Piccioniaia Centro di Produzione Teatrale; Marco Iacampo, direttore artistico del collettivo musicale La Scena. In che modo cultura e creatività possono contribuire allo sviluppo di un nuovo rapporto tra città e turismo? Durante la sessione si discuterà di cosa i prototipi culturali sperimentati a Venezia ci permettono di comprendere sul rapporto turismo e città.

La prima giornata degli Stati Generali si chiuderà con la terza sessione 'Abitare artisticamente i luoghi', dalle 17.15 alle 19, con Valeria Bruzzi, ricercatrice dell'Università Ca' Foscari Venezia; Viviana Carlet, ricercatrice dell'Università Ca' Foscari Venezia e il professor Fabrizio Panozzo, responsabile dello Spoke 6 di Consorzio iNest. Sarà l'occasione per discutere delle residenze artistiche di iNest: l'idea di 'abitare artisticamente i luoghi' si confonde come pratica di ricerca ca-



pace di produrre prospettive inedite sull'attrattività di luoghi spesso marginali.

Il programma del 29 ottobre

Mercoledì 29 ottobre i lavori si apriranno alle 9.30 con la quarta sessione dedicata a 'La ricerca-azione a base culturale' con Riccardo Caldura, direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia; il professor Fabrizio Panozzo, responsabile dello Spoke 6 di iNest, Università Ca' Foscari Venezia; Stefano Coletto curatore della Fondazione Bevilacqua La Masa; Margherita De Luca, ricercatrice Università Ca' Foscari Venezia; Raffaella Rivi artista; professor Carlo Presotto direttore artistico La Piccioniaia Centro di Produzione Teatrale; Manfredi de Bernard, ricercatore dell'Università Ca' Foscari di Venezia e Diego Dalla Via artista La Piccioniaia Centro di Produzione Teatrale. Sarà affrontato il tema del rapporto tra cultura, scienza e tecnica, mettendo in luce come le pratiche culturali possano sostenere processi di innovazione e aprire nuove connessioni con il sapere tecnico e scientifico.

Alle 11.45 la quinta sessione 'Andando per spiaggette, laghi e sentieri' porterà in scena l'azione pilota 'Outdoor' del progetto Lab Village insieme ad Anthony La Salandra, direttore di Risposte Turismo; Gabriele Manella professore di Alma Mater Studiorum Università di Bologna; professor Carlo Presotto direttore artistico

La Piccioniaia Centro di Produzione Teatrale; Piero Ramella performer, Alessia Zampieri documentarista e Mirko Artuso, attore e regista. La sessione presenterà diversi modi di declinare il rapporto tra persone, imprese e risorse naturali e suggerirà un nuovo modo di intendere il territorio: non più come una risorsa ma come un sistema sociotecnico in grado di produrre traiettorie di sviluppo innovative e sostenibili. Dalle 14.30 alle 16.15 la sesta sessione 'Non so mica se vado a vivere in montagna' con Filippo Barbera professore dell'Università di Torino; Valeria Bruzzi ricercatrice dell'Università Ca' Foscari Venezia; Alessio Fabris assessore ai Lavori Pubblici, Innovazione e Cultura del Comune di Roana; Valentina Colleselli, direttrice della Fondazione Dmo Dolomiti Bellunesi; Matteo Aguanò direttore del Gal Prealpi Dolomiti; Francesca Viganò professoressa della Libera Università di Bolzano; Debora Nicoletto fondatrice di Dolomiti Hub; professor Carlo Presotto direttore artistico La Piccioniaia Centro di Produzione Teatrale e gli artisti Marco Zorzanello, fotografo e Diego Dalla Via, drammaturgo e attore. Insieme parleranno dei risultati dell'azione pilota 'Montagna' e dei modelli che hanno caratterizzato il turismo di montagna negli ultimi decenni, oggi in crisi a causa dei cambiamenti climatici.

A chiudere, dalle 16.45 alle 18 la settima sessione 'Il Lab Village dopo il Lab Village' con Simone Venturini assessore al Turismo del Comune di Venezia; il professor Fabrizio Panozzo Università Ca' Foscari Venezia, Aiku; il professor Maurizio Busacca Università Ca' Foscari Venezia, Yunus Business Center; Monica Zambon, direttrice della Cgil Veneto; Elisa Grigoletto dirigente di Veneto Lavoro; Roberto Paladini segretario metropolitano di Cna Venezia e Matteo Ribona segretario generale di Cna Veneto. Cosa accadrà al Lab Village al termine della programmazione Pnrr? Il Lab Village si candida a divenire un Centro di Ricerca e di Innovazione permanente sul macro-tema 'turismo, innovazione e società'.

Nell'ultima giornata di lavori, giovedì 30 ottobre, sono previste due sessioni. Dalle 9.30 alle 11.15 'Innovazione sociale e turismo' con Olga Tzatzadaki ricercatrice dell'Università Ca' Foscari Venezia; Linda Armano ricercatrice del progetto Young Research; il professor Maurizio Busacca Università Ca' Foscari Venezia, Yunus Business Center; Davide Bertocchi professore dell'Università degli Studi di Udine; Lele Borghetti e Martina Fusaro responsabili di villa Angaran San Giuseppe. Un gruppo di ricercatori e ricercatrici che propone di andare oltre al concetto di sostenibilità e di coniugarlo con quello di innovazione sociale.

Dalle 11.45 alle 13.30 l'ultima sessione dal titolo 'Il gioco della tradizione': le produzioni storiche che hanno plasmato il tessuto urbanistico della città di Bassano del Grappa diventeranno le tappe di un itinerario heritage-led in cui testimonianze e luoghi mostreranno le connessioni tra il saper fare e una forma innovativa di turismo community-based a partire da ceramica, grappa e tabacco. Olga Tzatzadaki ricercatrice dell'Università Ca' Foscari Venezia; Francesco Antoniol Virginia Studio Associati, professor Angelo Chemin storico, Pesce Rosso Ceramiche, Museo della Grappa Poli, Enoteca da Strappo.

CRONACHE ITALIANE - RIFLETTORI SUL GIOCO D'AZZARDO

Gioco d'azzardo: nonostante il tentativo di non far emergere i dati, Federconsumatori, Isscon e CGIL riescono a pubblicare il Report "Non così piccoli. La diffusione dell'azzardo online nei piccoli comuni italiani"

I dati sul gioco d'azzardo in Italia si fanno di anno in anno più allarmanti. Di fronte a questo scenario le risposte del Governo e di Agenzia Dogane e Monopoli sono sorprendenti. Invece di tentare di arginare il fenomeno, educare sui rischi e contrastare la crescita dei disturbi da gioco d'azzardo si decide semplicemente di nascondere la polvere sotto al tappeto, facendo progressivamente sparire dalla circolazione la gran parte dei dati di dettaglio dell'azzardo in Italia. Dal 2020 non possono essere pubblicati i dati comunali e provinciali delle slot machines, per motivi incomprensibili; nel tempo ADM ha esteso, senza supporti normativi, il divieto al restante gioco fisico e, quest'anno, anche al gioco online nell'85% dei Comuni italiani, quelli al di sotto dei 10.000 abitanti. Un atto che avrebbe reso impossibile costruire la seconda edizione del nostro Report, già limitata dai precedenti dinieghi. Se non fosse stato per l'On. Merola e l'On. Vaccari, che hanno fornito i dati relativi al gioco online nei comuni sotto i 10 mila abitanti, questo report non esisterebbe. E sarebbe una sconfitta su tutti i fronti. Specialmente per i cittadini, che devono essere informati e consapevoli di un fenomeno che avanza silenziosamente, mette in ginocchio famiglie e rimpingua le casse della criminalità organizzata, oltre a quelle dello Stato.

Evitato il bavaglio, riportiamo la dovuta attenzione sulle evidenze che emergono dalla II edizione del Report "Non così piccoli. La diffusione dell'azzardo online nei piccoli comuni italiani". I dati parlano da soli: in molti dei 3.142 comuni analizzati (con popolazione tra 2.000 e 9.999 abitanti, pari a circa il 40% dei comuni italiani), la diffusione del gioco online è fortemente sospetta, in particolare in alcune Regioni del Sud. Tra



questi sono 116 i comuni in "crisi acuta d'azzardo", dove l'azzardo online è più che doppio rispetto alla media nazionale. Confrontando i dati con quelli dell'anno precedente si registra un "curioso" crollo del giocato in quelli che erano i primi due comuni in classifica: Anguillara Veneta (da 13073 euro giocati nel 2023 a 2018 euro nel 2024, con una diminuzione del -85%), Calliano (da 12.749 euro a 677 euro, -95%). Segno evidente di come questo "semplice" report sia utile per tracciare la mappa delle sospette attività illecite e sia in grado di spostarne le geografie. La classifica del 2024 dei piccoli Comuni vede in testa, a livello regionale, la

Campania, con 3.045 euro giocati pro capite nel solo online; poco al di sotto troviamo la Calabria, con 2.910 euro, e la Sicilia, con 2.895. La classifica dei Comuni si apre con Lacco Ameno (NA), nell'Isola d'Ischia, dove ogni cittadino nel 2024 ha giocato online 12.492 euro, oltre 1.000 euro al mese (con una crescita del 62% rispetto al 2023, e del 351% rispetto al 2022). A poca distanza, da tutti i punti di vista, segue un Comune da tempo ai primi posti: Capri (NA), che fa registrare un giocato di 10.393 euro pro capite, ai quali sarebbe utile aggiungere i vistosi numeri dell'azzardo fisico, purtroppo vietati alla pubblicazione. Al terzo posto il comune di Mai-

rano (BS) con 10.374 euro giocati, in crescita del 250% nell'arco di un biennio. Seguono Nociglia (LE) con 10.165 euro, Gravedona e Uniti (CO) con 9.275 euro per ogni cittadino nella fascia 18-74 anni. Vengono poi alcuni comuni calabresi - Stefanaceni (VV), Curinga (CZ) e Gerace (RC) - e siciliani, come Monterosso Almo (RG) e Balestrate (PA). La provincia di Brescia, oltre a Mairano, registra anche la presenza di Polaveno e Moniga del Garda (che però dimezza il giocato), con giocate triple rispetto alla media nazionale. Segnaliamo la forte presenza nella classifica delle anomalie dei piccoli Comuni, di diverse realtà di interesse turistico: dal Sud alla Liguria, al Lago di Garda al Lago di Como. La presenza di turisti può influire sull'azzardo fisico, ma è del tutto ininfluenza per l'azzardo online; l'ipotesi è, quindi, che in queste realtà una parte del ricavo del turismo, quello che sfugge ai radar della legge, sia riciclata nell'azzardo online.

Estendendo la classifica, invece, a tutti i comuni italiani sopra i 2.000 abitanti resta saldamente al primo posto Castel San Giorgio (SA), con ben 18.045 euro giocati pro capite. A influire su questo andamento e sulla crescita del gioco contribuisce anche il sostanziale superamento del divieto di pubblicità dell'azzardo, subdolamente sostituito da una inefficace, co-

stosa e poco credibile campagna sul cosiddetto "gioco responsabile". Basta guardare una partita di calcio in TV per capire quanto sia rilevante ormai la sponsorizzazione delle aziende dell'azzardo, tanto da mettere in secondo piano il gioco vero, quello che si disputa in campo.

Questo rapporto, giunto alla II edizione, e insieme al Libro nero dell'azzardo, ormai alla sua terza edizione, nasce soprattutto per rimediare alle troppe disattenzioni in questo campo. Dai dati "occultati" e vietati, all'oscura mappa del gioco online, al progressivo allentamento delle misure di contrasto alla crescita del gioco: è necessario analizzare tutti questi fenomeni, strettamente correlati, per poter tracciare la un bilancio sociale dell'azzardo in Italia, nelle sue Regioni, nei piccoli e nei grandi Comuni. Conoscere esattamente i dati e le dinamiche che li determinano è il primo passo per arginare un fenomeno che continua a creare danni sociali ed economici sempre più allarmanti nel nostro Paese. È il passo che ci aspettiamo da un Governo responsabile, attento ai bisogni dei cittadini, specialmente quelli più fragili, e determinato nel voler combattere fenomeni criminali ed evasione. Ribadiamo la nostra richiesta di totale trasparenza, rendendo disponibili tutti i dati dell'azzardo, nessuno escluso.

Fonte Federconsumatori

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

CRONACHE ITALIANE

Bambini da salvare!

Il bene supremo del minore e gli attori che vi partecipano ed operano

di Antonella Sperati

Nella cornice istituzionale della Sala Matteotti, presso la Camera dei deputati, il 14 ottobre 2025 dalle ore 10 alle 13, si terrà il convegno Bambini da salvare! Il convegno ha avuto un preambolo con il dibattito su "La fragilità nel mondo contemporaneo", che ha delineato le problematiche che caratterizzano il disagio sociale e le sue cause, nel convegno del 14.10.2025 verranno affrontate le problematiche di grande rilevanza sociale che riguardano i minori ed i conflitti familiari cui sono vittime incolpevoli.

Il convegno è promosso dall'On.Le Luciano Ciochetti - Vicepresidente della XII commissione (Affari Sociali) e dall'Ente Nazionale Attività Culturali E.N.A.C., in particolare dal Sig.re Raffaele Proietti Cosimi della Direzione Nazionale E.N.A.C.

Considerando che la problematica ha caratteristiche trasversali a livello sociale, culturale e generazionale, appare necessario promuovere ancora una volta una riflessione sull'evoluzione del problema e sullo sviluppo delle strategie di presa in cura globale, che necessitano continua innovazione, lavoro multidisciplinare e forte intesa tra istituzioni, servizi del territorio e famiglie.

La gestione dei conflitti genitori e la tutela del bene supremo del minore sono il fulcro intorno a cui ruotano, nella maggior parte dei casi, le modalità di intervento dei Servizi Sociali e della magistratura ordinaria e minorile chiamate a dirimere i conflitti che, spesso, hanno alla base situazioni di disagio sociale, culturale, economico che sfociano in azioni che talvolta hanno anche rilevanza penale.

Il panorama normativo presente in Italia è volto, sostanzialmente, a escludere il minore per una forma di tutela estremizzata, in molti casi, senza indagare nell'ambito familiare quali sono le cause che innescano la conflittualità e, di conseguenza, delle problematiche anche nel rapporto tra



genitori e minore, che in molti casi diventa un "mero strumento o mezzo di scambio" nelle liti giudiziarie, perdendo, di fatto, l'importanza del legame affettivo che "dovrebbe" instaurarsi in seno alla famiglia tra madre, padre e figlio/i. Il mantenimento e/o la ricostruzione della relazione tra figlio e genitori, a seguito di separazione, divorzio conflittuale (giudiziale), affidamento, o gravi e profonde crisi familiari, sono l'oggetto dell'intervento mirato da parte dei servizi sociali alla famiglia ed attività ad esse connesse gestite a livello comunale e provinciale con un intervento che "dovrebbe" essere volto al controllo ed anche al sostegno. Il convegno dal titolo "Bambini da salvare!" si propone di avviare un dialogo sulle diverse cause e conseguenze che coinvolgono i minori nei conflitti familiari cercando di fornire, al contempo, soluzioni utili alla tutela dei bambini. Questo approccio multidisciplinare e sinergico vuole dare voce a diverse esperienze e sensibilità, riconoscendo la complessità della questione e aprendo la strada alla messa in atto strumenti metodologici per una reale messa in opera di politiche attuative e performanti.

Le problematiche che affliggono i minori, soprattutto in età adolescenziale, vanno adeguatamente affrontate per evitare che possano sfociare in moti di ribellione o, peggio ancora, forme di bullismo e cyberbullismo. Il coinvolgi-

mento dei minori in attività ricreative, anche extrascolastiche, può distoglierli dall'essere affascinati da falsi miti e dalla micro e macro-criminalità che li adescano con il miraggio di guadagni "facili" e cospicui. Nondimeno è importante un controllo sulle connessioni su siti web e chat che istigano a compiere attività illegali o istigano al suicidio.

Nel corso del convegno si parlerà anche di come consentire ai genitori, ed ai figli, di gestire le proprie emozioni al fine di ottenere una comunicazione efficace a fini educativi e per la gestione dei sentimenti reciproci.

Italia-Israele, Udine blindata

Arriva anche il Mossad



Una partita in zona rossa. Italia-Israele, in programma a Udine martedì prossimo, è stata classificata "ad altissimo rischio": allerta di livello quattro, il massimo. A firmare l'ordinanza è stato il prefetto Domenico Lione. La decisione è figlia del timore di infiltrazioni violente. Per questo dalle 8 alle 24 di martedì sarà vietata la vendita di bottiglie, lattine, bicchieri di vetro e qualunque oggetto che possa trasformarsi in un'arma. Bar e ristoranti dovranno rimuovere dehors e arredi esterni: niente sedie, niente fioriere, niente appigli per chi ha voglia di lanciare qualcosa di più pesante di uno slogan. Intanto in città si prepara un doppio evento: la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e, in contemporanea, una manifestazione per chiedere l'annullamento della partita. Il corteo è confermato, e i contestatori verranno tenuti a distanza dallo stadio con un sistema di prefiltraggio a un chilometro dai cancelli. Metal detector, controlli a tappeto, barriere anti-terrorismo e due elicotteri a sorvolare l'area: un piano di sicurezza che farebbe invidia al G7. La nazionale israeliana, nel frattempo, arriverà in Italia in modalità stealth: atterraggio ancora top secret - Venezia o forse la Slovenia - e alloggio in località sconosciuta. Scorta 24 ore su 24, protocollo rigidissimo e, inevitabilmente, l'ombra del Mossad. Il Viminale ha smentito di aver autorizzato ufficialmente la presenza dei servizi segreti israeliani, ma nei fatti è scontato che saranno della partita, scrive la Gazzetta dello Sport. A livello sportivo, l'atmosfera si annuncia surreale. "Si giocherà in uno stadio quasi vuoto", ha ammesso Gennaro Gattuso. Poco più di 5mila biglietti venduti su 25mila disponibili, mentre fuori ci saranno mille agenti a vigilare su tutto il Triveneto.

Falsi rimborsi fiscali: il phishing torna in azione. Allerta di Agenzia delle Entrate

Con l'avviso del 10 ottobre l'Agenzia delle Entrate mette in guardia i contribuenti su una nuova campagna di false comunicazioni via mail che cerca di attirare l'attenzione dei destinatari facendo leva su un fantomatico rimborso fiscale. Nella mail in questione, la vittima viene falsamente informata, a nome dell'Agenzia delle Entrate, di avere diritto a un rimborso fiscale, riconosciuto a seguito di fantomatiche verifiche dell'ente. Il rimborso verrebbe accreditato previa compilazione di un modulo accessibile tramite il link allegato nel corpo del testo. Tuttavia, il contenuto di tale link è totalmente estraneo all'Agenzia delle Entrate, che disconosce provenienza e autenticità.

Si rilevano molteplici elementi che contribuiscono all'efficacia del phishing:

- grammatica corretta
- cura del vocabolario

- formattazione adeguata
- codice verosimile nell'oggetto
- design piacevole.

L'Amministrazione raccomanda di prestare la massima attenzione a questa tipologia di comunicazioni, di verificare adeguatamente l'indirizzo del mittente, di non scaricare, aprire né compilare eventuali allegati e di non ricontattare assolutamente il mittente di eventuali comunicazioni. L'Agenzia delle Entrate disconosce questa tipologia di comunicazioni, rispetto alle quali si dichiara totalmente estranea. In caso di dubbi sulla veridicità di una comunicazione ricevuta dall'Agenzia, è sempre preferibile verificare preliminarmente consultando la pagina "Focus sul phishing", rivolgersi ai contatti reperibili sul portale istituzionale www.agenziaentrate.gov.it o direttamente all'Ufficio territorialmente competente.

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO LA LEGGE DI BUSTER

IN OUR HOSPITALITY (ACCIDENTI... CHE OSPITALITÀ!)
KEATON METTE FINE A UNA LUNGHISSIMA FAIDA FAMILIARE

Buster forever. Come per la preapertura, spetta ancora a Buster Keaton la chiusura ufficiale della 44.ma edizione delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, sabato 11 ottobre alle 21 al Teatro Verdi di Pordenone con *Our Hospitality* (Accidenti... che ospitalità!) del 1923, il suo primo lungometraggio e quello che apre il periodo d'oro dell'artista. Domenica 12 ottobre alle 16.30 la replica in collaborazione con il Teatro Verdi.

Appena ventottenne, con questo film Keaton compie una svolta molto coraggiosa, con un prologo drammatico di nove minuti dal quale si sviluppa una trama ricca di toni romantici e lirici. Keaton indicò *Our Hospitality* come uno dei suoi preferiti, forse anche per motivi personali perché fu l'ultimo film in cui comparve il suo vecchio amico e collega già dai tempi del vaudeville, "Big Joe Roberts" che morì poco dopo. Un'altra caratteristica di *Our Hospitality*, che non si sarebbe ripetuta, è la presenza nei cast di alcuni membri della famiglia di Buster: il padre Joe, il figlio di appena 14 mesi, Joseph Keaton jr., e la moglie Natalie Talmadge con cui si era sposato da poco. Fu l'ultima volta che lei apparve accanto al marito e la scena in cui Buster la corteggia è una delle più romantiche mai girate da Keaton. L'accompagnamento musicale di *Our Hospitality* è affidato alla Orchestra of the Imaginary di Ljubljana diretta da Andrej Gorčar, anche autore della partitura. Scelta molto significativa nell'anno di GO!2025, Nova Gorica-Gorizia Capitale Europea della Cultura. Sabato 11 ottobre le proiezioni della

mattina si svolgono a Cinemazero perché il Teatro Verdi è impegnato con le prove orchestrali per il film di chiusura. Alle 9 la proiezione di *The Scarlet Drop* (1918) di John Ford, uno dei western muti del regista di Ombre Rosse, considerato a lungo perduto e ritrovato miracolosamente in Cile. Incerta è l'ambientazione genovese de *La gerla di papà Martin* di Mario Bonnard del 1923 (ore 10.30), inserito tra i film sulla Liguria. Rispetto al lavoro precedente, la trasposizione cinematografica dei *Promessi Sposi*, Bonnard opta qui per un dramma popolare più intimo, senza divi di richiamo, in alcuni casi giovani che diventeranno nomi importanti nella storia del cinema italiano; come Giuseppe Amato, produttore di *Umberto D* e *La dolce vita*, e Enzo Biliotti, uno dei caratteristi più richiesti fino agli anni '60. L'ultimo film della rassegna sul cinema per ragazzi ucraino, in programma a Cinemazero alle 12, è *Congratulazioni per la promozione*, del 1932, di Yivha Hryhorovych, una pionieristica figura di regista donna che affronta il tema dell'istruzione scolastica in un periodo in cui la linea del partito in materia era soggetta a continue modifiche. Le proiezioni riprendono alle 14 al Tea-



tro Verdi con i corti delle origini e della collezione Guerra Zacarias provenienti dalla Cineteca Nazionale del Messico. Grazie ad accurati restauri, questi film mettono in risalto l'intera gamma cromatica dei vari processi di colorazione utilizzati nel periodo del cinema muto. Alle 15.15 irrompono sullo schermo i monelli di Chaplin, vale a dire i bambini che lo hanno affiancato (il posto d'onore spetta naturalmente a Jackie Coogan) o che lo hanno imitato. Coogan fu il più popolare divo bambino degli anni '20, legato indissolubilmente a Chaplin che lo lanciò in *The*

Kid (Il monello). Nello stesso anno la piccola star recitò in *My Boy*, in programma alle Giornate, nel quale risalta ancora la stupefacente capacità espressiva della piccola star, capace di passare con naturalezza dal commico al drammatico. Italia Almirante Manzini si congeda alle 17.15 con *L'ombra* (1923), con la regia di Mario Almirante. È un melodramma atipico perché inserisce temi moralmente problematici, il tradimento in amore e nell'amicizia, la malattia, la nascita di un bambino da una relazione extraconiugale. Per l'attrice il personaggio de *L'ombra* era il pre-

rito tra tutti quelli da lei interpretati al cinema. Le Giornate del Cinema Muto salutano il pubblico con i due simboli di quell'epoca gloriosa. Infatti, prima della proiezione del film di Buster Keaton, rivediamo Chaplin in gita a Venezia e Torcello in compagnia della moglie Oona. L'anno è il 1959, il tempo è passato, ma la grazia e il sorriso di Chaplin sono sempre segno di conforto e speranza in un mondo migliore. Ultimo appuntamento anche con le Giornate on line, con un doppio spettacolo, dalle 17 e dalle 21, entrambi disponibili per le successive 48 ore. La prima proposta è un giro intorno al mondo che ci porta dall'Aleppo del 1916 con il cortometraggio *Aleppo*; a Rio de Janeiro nel 1931 con *La capitale du Brésil*; quindi a Kharkiv alla fine degli anni '20 con *Scene di una città sovietica* di Dmytro Dalskyi. L'accompagnamento musicale è di Mauro Colombis. L'ultimo appuntamento è all'insegna della grande commedia americana: *Soldier Man* (1928) di Harry Edwards, con Harry Langdon precede *Are Parents People?* (1925) di Malcolm St. Clair, accompagnati rispettivamente da Mauro Colombis e Neil Brand. <https://www.mymovies.it/onde-mand/giornate-cinema-muto/>

Libri - Arlacchi spiega i tre segreti del miracolo cinese

Pino Arlacchi – sociologo di fama internazionale e profondo conoscitore della Cina – in questo libro spiega i tre "segreti" che permettono di capire l'eccezionalità del "miracolo cinese": la spettacolare resurrezione, iniziata con le riforme di Deng Xiaoping nel 1978, che ha portato il gigante asiatico a imporsi come prima potenza economica mondiale e attore centrale del nuovo ordine geopolitico globale. Si tratta di tre grandi fattori poco noti al pubblico occidentale, tre risorse strategiche che hanno reso la Cina ciò che è: il non-espansionismo, legato a una radicata avversione alla guerra e alla violenza; la meritocrazia come strumento di governo; un peculiare modello economico-politico socialista. Secondo Arlacchi, questa triade è la chiave per comprendere una civiltà millenaria – molto diversa da quella europea nella visione del mondo e nell'assetto delle sue istituzioni –, il cui profilo si è delineato cinquemila anni fa e che da tremila anni si è consolidato in un sistema dotato di straordinaria resilienza. L'arte del buon governo

esercitata da un'élite selezionata per merito, refrattaria all'uso della forza e convinta che il mercato sia uno strumento dello Stato e non viceversa, è sopravvissuta all'aggressione occidentale e alla rivoluzione socialista culminata nella nascita della Repubblica Popolare, che ne ha ereditato e rilanciato i principi. Il risultato è la Cina di oggi: un manufatto sociologico complesso e originale, che Pechino definisce "socialismo di mercato con caratteristiche cinesi". Frutto di una ricerca appassionata lunga una vita, sostenuta da una ricchissima documentazione e dall'esperienza diretta, *La Cina spiegata all'Occidente* è una lettura essenziale per approfondire la conoscenza della Cina contemporanea, oltre i luoghi comuni e le narrazioni superficiali prevalenti nel discorso occidentale. «Per mezzo di questo libro spero di contribuire a contrastare l'industria della paura e dell'ignoranza che alimenta gran parte della narrazione sulla Cina diffusa oggi in Occidente. La chiave per entrare nella mentalità della Cina e dei ci-

nesi è la conoscenza delle istituzioni politiche originali che essi hanno creato nel corso dei millenni e dentro le quali vivono ancora oggi». Pino Arlacchi

«Uno dei maggiori sociologi viventi ci fa dono del più bel libro sulla Cina pubblicato negli ultimi cinquant'anni».

Francesco Sidoti, Università degli Studi dell'Aquila

«Gli studi di Pino Arlacchi sono delle pietre miliari della sociologia e della criminologia contemporanea. Se venisse istituito un premio Nobel per queste discipline, Arlacchi meriterebbe di essere il primo a riceverlo».

He Bingsong, Università di Pechino

Pino Arlacchi. Tra le massime autorità mondiali in tema di sicurezza umana, è noto per libri bestseller come *Gli uomini del disonore* e *Addio Cosa Nostra* e per la sua attività pubblica contro i poteri criminali.

Professore di Sociologia, ex vicesegretario generale e direttore esecutivo del programma antidroga e anticrimine dell'ONU, è stato

collaboratore e amico dei giudici Chimici, Falcone e Borsellino.

Deputato e senatore, parlamentare europeo, è stato tra i maggiori architetti della legislazione antimafia italiana contemporanea e autore delle più recenti strategie contro le mafie, le droghe e il riciclaggio adottate dalle Nazioni Unite.

È presidente del Forum internazionale di criminologia e diritto penale, un'associazione di studiosi d'eccellenza provenienti da cinquanta paesi, con sede a Pechino.

Vive a Roma, è sopravvissuto a un attentato mafioso e per tredici anni è stato protetto da una scorta di Stato.

Tra i suoi libri più recenti: *I padroni della finanza mondiale. Lo strapotere che ci minaccia* e *Contromovimenti che lo combattono* (2018), *Contro la paura. La violenza diminuisce. I veri pericoli che minacciano la pace mondiale* (2020) e *Giovanni e io. In prima linea con Falcone contro Andreotti, Cosa Nostra e la mafia di Stato* (2022).

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it